



Rassegna Stampa di sab. 14, dom. 15 e lun. 16 giugno 2014

SNALS / CONFISAL

<i>La Gazzetta del Mezzogiorno - Ed. Lecce</i>	16/06/2014	BORSE DI STUDIO E RICONOSCIMENTI LO SNALS PREMIA FEDELTA' E PROFITTO
<i>Il Mattino - Ed. Caserta</i>	14/06/2014	"VILLAGGIO", IL DEBITO A 17 MILIONI
<i>La Provincia di Sondrio</i>	14/06/2014	PRECARI E FASCE FINO AL 23 GIUGNO CI SI PUO' INSERIRE NELLE GRADUATORIE

Scuola, Formazione, Università, Ricerca

<i>il Sole 24 Ore</i>	15/06/2014	PROGETTI "SPONDA" UE, SCUOLA, DIFESA DEL SUOLO: SI' AL DL AMBIENTE
<i>il Sole 24 Ore</i>	14/06/2014	SIGLATO IL PROTOCOLLO CON IL MIUR
<i>il Sole 24 Ore</i>	14/06/2014	AL VIA I PIANI SBLOCCA-ITALIA PER SCUOLE E DIFESA DEL SUOLO
<i>Corriere della Sera</i>	14/06/2014	PROFESSORI, BIDELLI, AGENTI, IMPIEGATI, SI INCLINA IL TABU' DELL'INAMOVIBILITA'
<i>la Repubblica</i>	15/06/2014	VIAGGIO NELLA FABBRICA CHE CREA I TEMI DELLA MATURITA'
<i>la Stampa</i>	16/06/2014	INVALSI, VIOLATO IL SISTEMA ALLA VIGILIA DELLE PROVE
<i>il Messaggero</i>	16/06/2014	LO STATO SPENDE QUASI 100 MILIONI E MOLTI VORREBBERO L'ESAME BREVE
<i>il Messaggero</i>	15/06/2014	"MA RINUNCIARE AL LAVORO ESTIVO SAREBBE UN ERRORE"
<i>Avvenire</i>	15/06/2014	MATURITA' E' AVERE FIATO PER LA PARTITA PIU' LUNGA
<i>Giorno/Resto/Nazione</i>	16/06/2014	CONTO ALLA ROVESCIA PER LA MATURITA' TRACCIA DI ITALIANO, CACCIA SUL WEB
<i>Roma</i>	16/06/2014	ANCHE I GENITORI COINVOLTI NEI PROGETTI
<i>Secolo d'Italia</i>	15/06/2014	MATURITA', SI SCATENA IL TOTO • TRACCE: D'ANNUNZIO, PIRANDELLO, PASCOLI, MA ANCHE I GRANDI PAPI
<i>il Sole 24 Ore</i>	16/06/2014	INVESTIRE SU START-UP E FAVORIRE IL RIENTRO DEI CERVELLI IN FUGA
<i>il Sole 24 Ore</i>	16/06/2014	LAUREE CON VISTA SUL MONDO DEL LAVORO
<i>il Sole 24 Ore</i>	16/06/2014	ARCHITETTI GIA' ALLE PRESE CON LE GRADUATORIE
<i>il Sole 24 Ore</i>	16/06/2014	IL 4 SETTEMBRE SCATTANO I TEST PER 30MILA INGEGNERI
<i>il Sole 24 Ore</i>	16/06/2014	OPPORTUNITA' DA RISORSE UMANE E FONDI UE
<i>il Sole 24 Ore</i>	16/06/2014	PAROLA D'ORDINE: SPECIALIZZAZIONE
<i>il Sole 24 Ore</i>	16/06/2014	NON SOLO RICERCA ITREND ALL'INSEGNA DELL'INNOVAZIONE
<i>il Sole 24 Ore</i>	16/06/2014	ESENTI GLI INCENTIVI A FAVORE DEI RICERCATORI
<i>il Giornale</i>	15/06/2014	E' LA MANCANZA DI PRODUTTIVITA' (E NON L'ETA') CHE DEVE MANDARE IN PENSIONE I DOCENTI
<i>il Sole 24 Ore</i>	14/06/2014	NELL'ART BONUS IL PATTO TRA PUBBLICO E PRIVATO
<i>la Repubblica</i>	16/06/2014	LA NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI DI REPUBBLICA.IT

Economia, Lavoro, Previdenza

<i>il Sole 24 Ore</i>	16/06/2014	COMUNI, LE ASSUNZIONI CRESCONO DEL 50%
<i>il Sole 24 Ore</i>	16/06/2014	L'ESPERTO RISPONDE - PREVIDENZA I PRINCIPALI PROVVEDIMENTI E I CHIARIMENTI AL 5 GIUGNO
<i>il Sole 24 Ore</i>	16/06/2014	CONTRATTI PER SOSTITUZIONI A FUORI DAL TETTO DEL 20%
<i>il Sole 24 Ore</i>	16/06/2014	STAGIONALI RIASSUNTI SENZA FARE PAUSE
<i>il Sole 24 Ore</i>	15/06/2014	PA, PENSIONAMENTI PER 60MILA IN TRE ANNI
<i>il Sole 24 Ore</i>	15/06/2014	UNA RIFORMA CHE CORRERA' CON L'APERTURA SUI CONTRATTI
<i>il Sole 24 Ore</i>	14/06/2014	MOBILITA' OBBLIGATORIA ENTRO 50 CHILOMETRI
<i>il Sole 24 Ore</i>	14/06/2014	UNA SOLA SCUOLA PER I FUNZIONARI PUBBLICI
<i>Corriere della Sera</i>	16/06/2014	BONUS E TAGLI ALLA BUROCRAZIA LA DOPPIA VELOCITA' DEL GOVERNO
<i>Corriere della Sera</i>	15/06/2014	STATALI, E' GIA' SCONTRO SUI PERMESSI SINDACALI
<i>Corriere della Sera</i>	14/06/2014	"VIA ALLA RIFORMA, 15 MILA POSTI PER I GIOVANI"
<i>la Stampa</i>	14/06/2014	ASSUNZIONI, CARRIERE, TELEMATICA UN CAMBIO DI PELLE PER LO STATO E GLI ENTI PUBBLICI
<i>Italia Oggi</i>	14/06/2014	MOBILITA', RESTA IL NULLA OSTA. NIENTE TRASFERIMENTI OLTRE I 50 KM
<i>Italia Oggi</i>	14/06/2014	ASSUNZIONI AGEVOLATE NEI CAMPI
<i>il Messaggero</i>	15/06/2014	INPS, ALLARME SU SERVIZI E PRESTAZIONI
<i>il Messaggero</i>	14/06/2014	ESUBERI NELLA PA, LE OPZIONI SONO DUE
<i>il Messaggero</i>	14/06/2014	NOI STATALI DA SEMPRE IN ATTESA DELLA "GRANDE RIFORMA"
<i>il Mattino</i>	15/06/2014	INVESTIMENTI E ASSUNZIONI, SUL FUTURO L'INCOGNITA CORTE DEI CONTI
<i>il Mattino</i>	14/06/2014	STATALI, FUORI CHI HA GIA' I REQUISITI LA STAFFETTA PRODURRA' 15MILA POSTI
<i>la Repubblica</i>	16/06/2014	PENSIONI, GIUDICI IN RIVOLTA RESPONSABILITA', SI CAMBIA ORLANDO:"NIENTE PUNIZIONI"
<i>la Stampa</i>	16/06/2014	BERLUSCONI, IL CASO RUBY FRENA LE RIFORME

LA MANIFESTAZIONE OGGI ALLE 17 LA CERIMONIA NELLA SALA BERNINI DELL'HOTEL TIZIANO. L'ELENCO DEI GRATIFICATI

Borse di studio e riconoscimenti lo **Snals** premia fedeltà e profitto

Borse di studio e riconoscimenti, con la XXI edizione del «Premio Fedeltà e Profitto». Appuntamento al Tiziano (sala Bernini) oggi alle 17 per la cerimonia dell'iniziativa della Segreteria **Snals** di Lecce: saranno consegnate medaglie d'oro e pergamene agli insegnanti in pensione dal 2013 e borse di studio ai figli degli iscritti che hanno conseguito col massimo dei voti le tappe conclusive del percorso scolastico e universitario. La Segreteria **Snals** ha istituito il Premio «Fedeltà e Profitto» nel 1993 e annualmente premia i figli degli iscritti, che nel corso del precedente anno scolastico si sono distinti nello studio, nonché il personale iscritto che è stato collocato a riposo. Il Premio Fedeltà andrà a: **Alemanno Antonia, Alemanno Cecilia, Apollonio Vera, Bello Anna Lucia, Benegiamo Teresa, Bevilacqua Michele, Blasi Giuseppa, Bray Maria Domenica, Calcagni Anna Maria, Calò Alessandra, Campa Giuseppe, Caretto Anna Maria, Cezza Giuseppe, Chianella Angelo, Ciccicarese Bruna, Coppola Salvatore, De Benedittis Michele, Luigi De Giorgi Luigi, Fanizza Luigi Francesco, Filieri Domenica Liala, Gaballo Anna, Gianfreda Clara, Giannaccari Luigia, Giannelli Rosa, Guido Caterina, Indirli Antonietta, Lecci Luigi, Leo Antonio, Leopizzi Luigi, Lodesertograzia Maria, Margarito Luigi, Marra Anna Maria, Marsano Oronzo, Martano Concetta, Marti Maria Antonia, Mazzeo Antonia Maria, Mele Silvana Lucia, Ozza Vincenzo, Palma Rosa, Perrone Giovanni, Perrone Valeria, Rapana' Lucia, Rizzo Cosima, Rizzo Ines, Rizzo Pantalea, Rucco Francesco, Rucco Marcella, Siciliano Osvaldo, Skomski Maria Anto-**



Oggi pomeriggio al Tiziano la XXI edizione del «Premio fedeltà e profitto»

nia, Solda Vito, Specchia Paolina, Spedicato Franco, Tarantino Piera, Torinese Giuseppa, Totaro Maria Teresa, Tricarico Elena, Trono Antonia, Troso Daniela, Ventura Antonia, Zaccaro Gina, Zuzzi Aurelio. Ed Ancora Ai Laureati Arrivabene Lara, Arseni Alessia, Barone Luciana, Calamo Gabriella, Calolaro Maria Grazia, Carluccio Elena, Cazzato Fiorella, De Lorenzis Alessandro, De Nunzio Marina, Di Chiara Stanca Emanuela, Falco Maria Stella, Ferrante Franco, Guerrieri Luana, Lecci Francesca, Leo Stefania Leucci Eugenio, Manieri Francesco, Mariello An-

drea, Pellegrino Benedetta, Pesino Chiara, Pindinelli Serena, Portaccio Maria Rosaria, Portaccio Elena, Ramundo Daniela, Russo Marco, Russo Iliana, Tondo Maria Serena E Tumolo Anna Chiara. Per La Scuola Media 1° Grado: Bianco Sara, Bollino Luca, Caretto Eugenio, D'abbraccio Ludovico, Galilei Gabriele, Inguscio Alberto, Occhilupo Grazia, Orlando Lucia, Papa Simone e Rizzo Giulio. Alla cerimonia saranno presenti, tra gli altri, il Segretario Provinciale **Snals Maria Rosaria Valentino, il rettore dell'Università del Salento Vincenzo Zara.**

[g.p.]

Precari e fasce Fino al 23 giugno ci si può inserire nelle graduatorie

Dal canto suo la Cisl «esprime soddisfazione per l'emanazione di un provvedimento che finalmente "attenzione" e considera le esigenze di questo personale precario. Si rasserenava così il clima di tensione che i precari stavano vivendo "stretti" dalle due scadenze: la prossima conclusione del percorso di abilitazione e la scadenza di presentazione della domanda alle graduatorie di istituto».

■ (d. luc.) Per il personale della scuola una data da segnare in rosso sul calendario: è quella del 23 giugno, entro cui centinaia di precari valtellinesi e valchiavennaschi sono tenuti a presentare domanda di inserimento nelle graduatorie di istituto di seconda e terza fascia, dalle quali i dirigenti scolastici possono attingere per affidare non solo qualche ora di supplenza, ma anche periodi più lunghi con contratti a tempo determinato.

«Scade il 23 giugno la possibilità per l'inserimento nelle graduatorie di istituto - fa presente dalla Flc Cgil il segretario generale Marina Pensa - dalle quali le scuole potranno far riferimento per le supplenze a partire dall'anno scolastico 2014-15». All'fine di garantire assistenza «la Flc Cgil ha voluto predisporre uno specifico servizio di consulenza su appuntamento in tutte le sedi del sindacato, compreso Livigno, alla luce dell'alto numero di precari coinvolti». Stessa disponibilità e assistenza no-stop la garantiscono anche le altre forze sindacali del territorio come Cisl Scuola di Sondrio, **Snals** e Uil.

Hanno validità triennale queste graduatorie che sono rivolte a chi ha un titolo di studio che permette l'insegnamento, oppure anche un titolo "abilitante", con alcune novità rispetto agli anni precedenti. Come spiega il segretario generale, «da quest'anno c'è il riconoscimento del vecchio diploma di scuola e di istituto magistrale quale titolo abilitante all'insegnamento che dà accesso alla graduatoria di seconda fascia - prosegue Pensa -; inoltre c'è la possibilità dell'inserimento con riserva, sempre in seconda fascia, per coloro che prevedono di abilitarsi entro il 31 luglio».

Novità questa che riguarda tutti i docenti, «compresi quelli che stanno frequentando il percorso denominato Pas», acronimo che sta per Percorsi abilitanti speciali.

Gli interessati che si iscrivono con riserva dovranno comunque presentare anche la domanda per la terza fascia, per gli insegnamenti ai quali hanno titolo, che sarà eventualmente cancellata qualora sciolgano la riserva in seconda fascia. «Ricordiamo che se si presentano più modelli (A1 e A2/A2bis), che però vanno tutti indirizzati alla stessa scuola di grado più alto».

Pensa va oltre puntualizzando che «la riserva, qualora si consegua l'abilitazione entro il 31 luglio, si scioglierà con una comunicazione al dirigente scolastico della scuola alla quale si è inviata la domanda».



Gli altri interventi. Semplificato il Sistri

Progetti «sponda» Ue, scuole, difesa del suolo: sì al Dl ambiente

ROMA

Saltono il fondo di garanzia per le opere idriche e la tariffa minima per la fascia sociale e il trasferimento del fondo Kyoto al piano di messa in efficienza energetica delle scuole si riduce da 350 a 320 milioni, ma il cosiddetto "decreto legge ambiente" - perché di iniziativa del ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti - ha avuto finalmente il via libera del Consiglio dei ministri, dopo oltre due mesi di via vai fra ministri, Palazzo Chigi e consiglieri. Peraltro non è ancora chiaro se i dieci articoli superstiti finiranno nel decreto omnibus contenente anche la riforma della Pa oppure in un più snello decreto per il territorio e la competitività (i testi definitivi dovrebbero essere pronti a Palazzo Chigi domani).

Il cuore del provvedimento resta sostanzialmente intatto: prima tranche del piano di edilizia scolastica (con la firma da parte di Renzi di un Dpcm ad hoc) con un miliardo di interventi di manutenzione

e riqualificazione per un valore di 1,1 miliardi; avvio dell'unità di missione di Palazzo Chigi (guidata da Erasmo D'Angelis) per la difesa del suolo e le opere idriche, con un primo piano attuativo da 3,6 miliardi, per metà destinati al piano di emergenza per la depurazione al Sud e per metà mirati a sbloccare gli interventi contro il dissesto idrogeologico affidati in passato ai commissari di governo (ora sostituiti dai presidenti delle Regioni nelle funzioni di commissari); una norma che avvia una nuova stagione di "progetti sponda" per evitare la perdita di fondi Ue 2007-2013, consentendo alle amministrazioni titolari di risorse di riprogrammarle destinandole a un piano per la riqualificazione, la messa in sicurezza e l'efficientamento energetico degli edifici pubblici; una profonda semplificazione delle disposizioni per le bonifiche.

Emerge insomma negli obiettivi del governo un filo che porta a un'azione più sistematica in favore dell'effi-

cientamento energetico negli edifici pubblici, come chiede da tempo il presidente della commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci. Si tratta di primi passi ma che per la prima volta sembrano andare tutti nella stessa direzione, sotto la regia di Palazzo Chigi. Galletti sottolinea, dal canto suo, che «con questo pacchetto di misure vogliamo rendere più efficiente l'intero sistema ambientale, su cui è fondamentale investire per il rilancio del Paese. Lo facciamo con norme che servono a fermare gli scempi compiuti sul territorio nazionale alle spalle dei cittadini e con misure immediatamente operative per difendere il nostro ecosistema, risparmiare soldi e velocizzare le procedure senza recedere di un millimetro sulla tutela dell'ambiente».

Il decreto interviene anche sulla commissione per la valutazione di impatto ambientale. Scende da cinquanta a quaranta il numero di commissari; inoltre, per su-

perare una procedura di infrazione aperta da Bruxelles sul recepimento della direttiva 2011/92/UE, vengono rivisti alcuni aspetti tecnici relativi ai progetti da sottoporre a valutazione. Per le bonifiche, viene introdotta una procedura semplificata per realizzare da parte del privato (a proprie spese) interventi di bonifica. La procedura semplificata si applica anche alle procedure ordinarie in corso al momento dell'entrata in vigore del decreto legge. La misura «risponde alla necessità e urgenza di superare le difficoltà e le incertezze procedurali della disciplina vigente che rallentano l'attuazione e l'approvazione degli interventi di bonifica o messa in sicurezza dei siti contaminati».

Il decreto prevede anche un'ulteriore semplificazione del Sistri, il sistema di tracciabilità dei rifiuti, con l'applicazione entro sessanta giorni dell'interoperabilità e la sostituzione dei dispositivi token usb, senza ulteriori oneri per la finanza pubblica.

G. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GALLETTI

«Vogliamo rendere più efficiente l'intero sistema ambientale con norme che fermano gli scempi e misure subito operative»



SCUOLA E FORMAZIONE

Siglato il protocollo con il Miur

Seicento ore di formazione in ambiente lavorativo. E co-progettazione, scuola-azienda, dei percorsi didattici per gli studenti. È un'iniziativa sperimentale, si chiama «Traineeship» e rappresenta la novità del protocollo d'intesa Federmeccanica-Miur firmato ieri a Bari per rafforzare il legame istruzione-lavoro sul fronte dei profili tecnici (secondo gli ultimi dati ufficiali c'è un "deficit" annuo di circa 47mila unità).

«Il futuro è la valorizzazione dell'alternanza - ha detto il vice presidente di Federmeccanica, Federico Visentin -. È necessario per allineare le competenze degli alunni alle reali esigenze delle aziende. E per questo va anticipato il loro ingresso in azienda».

Il progetto «Traineeship» si rivolge agli studenti di terza, quarta e quinta e punta a coinvolgere in tre anni ben 100 istituti tecnici del settore tecnologico (Itt) e professionali del settore Industria e artigianato, dei quali almeno 50 entro i primi 12 mesi, con una presenza minima di un istituto per regione. L'impresa aiuterà la scuola attraverso la formazione congiunta di docenti e tutor aziendale. Il ragazzo in alternanza manterrà lo status di "studente".

C. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le opere. Saranno liberate risorse tra 5 e 6 miliardi di euro

Al via i piani sblocca-Italia per scuole e difesa del suolo

Scatta il programma straordinario per la difesa del suolo con il quale il governo punta a "spremere" il più possibile dei fondi europei, entro la scadenza finale del 2015. La misura (originariamente inserita nel più volte annunciato decreto Ambiente) è confluita nel decreto Pa varato ieri da consiglio dei ministri.

Su difesa del suolo, edilizia scolastica e impianti di depurazione, il governo è impegnato in una complessiva manovra che punta a sbloccare piccole o grandi opere per 5-6 miliardi di euro (si veda il Sole 24 Ore di ieri).

Il "pacchetto" difesa del suolo varato ieri sarà gestito dalla struttura di missione con a capo Erasmo D'Angelis. I governatori regionali sono nominati commissari straordinari per attuare le opere di mitigazione del rischio idrogeologico previste dagli accordi di programma sottoscritti da ministero dell'Ambiente e Regioni.

Per la progettazione, l'affidamento dei lavori e tutte le altre attività i governatori potranno appoggiarsi agli uffici tecnici di Comuni, provveditori Anas, consorzi di bonifica e autorità di distretto. I poteri conferiti al governatore-commissario è ampio. L'autorizzazione sostituisce «tutti i visti, i pareri, le autorizzazioni, i nulla osta e ogni altro provvedimento abilitativo necessario per

l'esecuzione dell'intervento».

Inoltre l'autorizzazione «comporta dichiarazione di pubblica utilità e costituisce, ove occorra, variante agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale». L'unica barriera allo "strapotere" del commissario è costituita dai pareri e dagli atti di assenso di compe-

L'ITER

I governatori regionali sono nominati commissari straordinari per attuare le opere di mitigazione del rischio

tenza del codice dei Beni culturali, ma solo a patto che questi vengano forniti entro 30 giorni.

Le risorse non impegnate entro il 31 dicembre 2013 dovranno essere spese entro fine 2014. Tutto quello che invece, sarà impegnato entro il 30 giugno del 2014 dovrà essere speso entro fine 2015. Criteri, modalità ed entità delle risorse saranno definiti con decreto del Presidente del Consiglio che si avvarrà anche della struttura di missione guidata da Erasmo D'Angelis.

Recuperate risorse anche per la scuola. Per l'ammodernamento del patrimonio di edilizia scolastica arriva infatti la possibilità di attingere fino a 350 milioni del fondo Kyoto.

I soldi potranno essere utilizzati da «soggetti pubblici competenti ai sensi della normativa vigente in materia di edilizia scolastica e universitaria» per interventi di efficientamento energetico di scuole, università ed edifici dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica. L'agevolazione è consistente: l'interesse per 20 anni è pari allo 0,25%, cioè metà dell'attuale tasso per gli investimenti finanziati con il fondo Kyoto. Ma soprattutto gli enti locali potranno indebitarsi derogando ai vincoli imposti agli enti locali (articolo 204 del Tuel) sul rapporto tra vecchi e nuovi mutui.

M.Fr

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DUE PIANI

Le scuole

• Parte la prima tranche del piano che prevede 21 mila interventi fra manutenzione e riqualificazione. A luglio in cantiere opere per 1.094 milioni

Difesa suolo e depurazione

• Sono stati recuperati 3,2 miliardi di fondi che saranno ripartiti in due parti uguali per il piano di contrasto al dissesto idrogeologico e per il piano di realizzazione dei depuratori, prevalentemente in quattro regioni del sud (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia)

» Il caso Le regole sulla mobilità

Professori, bidelli, agenti, impiegati, si incrina il tabù dell'inamovibilità

di SERGIO RIZZO

Un uomo forzuto schiacciato da un pesante macigno che gli piega le spalle e una scritta intorno: "Licenziare dipendenti pubblici". Avendo forse fiutato l'aria l'imprenditore veneto Sante Carraro, fiancheggiatore dei Forconi, era già pronto con il suo partito per le elezioni europee. Mandare a casa metà degli statali, colpevoli di succhiare il sangue al resto degli italiani: un programma semplice e diretto. Che non ha lasciato traccia. Forse perché quando si tratta di passare dalle parole ai fatti la prospettiva è leggermente diversa.

Le parole, appunto. In teoria, per esempio, i dipendenti pubblici possono essere anche mandati a casa: le regole sulla mobilità da qualche anno si applicano anche a loro. Ma solo in teoria: se nemmeno l'omicidio è causa per il licenziamento, figuriamoci l'esuberato. La prova? Gli agenti di polizia condannati in via definitiva per la morte dello studente ferrarese Federico Aldrovandi, una volta scontata la blandissima pena inflitta dal tribunale, sono stati regolarmente reintegrati. Con tanto di standing ovation tributata loro dai colleghi del sindacato Sap. «Un disonore per migliaia di *divise*», ha fatto mettere a verbale il premier

Matteo Renzi. Ma di più non ha potuto.

La verità è che nessun politico, almeno prima d'ora, ha mai seriamente pensato di poter licenziare i dipendenti pubblici. Del resto, non ci si inimica certo a cuor leggero tre milioni e mezzo di elettori e le rispettive famiglie. A destra come a sinistra. Perfino il governo Renzi, che ha appena sfornato la più dura riforma della pubblica amministrazione dal secondo dopoguerra, annunciando la sepoltura delle Province si è premurato di tranquillizzare: «Nessuno perderà il posto».

Per non parlare dei sindacati. L'ultima volta che ha sentito pronunciare la frase «licenziamenti nel pubblico impiego», Susanna Camusso, segretario generale della

Cgil, è esplosa: «Vogliono incendiare la prateria».

Comprensibile, forse. Ma solo ed esclusivamente per carità umana. Prendete il caso di Francesco De Lorenzo, ex ministro della Sanità condannato per Tangentopoli. Professore universitario a Napoli, viene sospeso quando cominciano i suoi guai giudiziari. Quindi reintegrato e poi nuovamente sospeso quando la condanna diventa definitiva. Scontata la pena, ecco schiudersi di nuovo le porte dell'Università. A un giornale che raccontava questa storia abbastanza singolare di inamovibilità perpetua, De Lorenzo mandò una lettera dove c'era scritto: «Gli autori ignorano la legge con la quale si chiarisce che se il reato non è commesso nell'esercizio della propria funzione, non c'è automatismo che si riverbera nelle decisioni di carattere disciplinare». Dunque il professore che ruba, ma non all'università, può continuare tranquillamente a insegnare: abbiamo capito bene?

Sembra incredibile, ma è così. Un dipendente del comune di Milano che si occupava di riscossione fu condannato nel 2001 per un grave reato patrimoniale. Nel frattempo, però, era diventato insegnante in una scuola pubblica: che non poté prendere nei suoi confronti alcun provvedimento, dato che «l'episodio risale a un'epoca in cui il soggetto non aveva alcun rapporto con l'amministrazione scolastica». E lo Stato ha continuato a pagargli lo stipendio.

Succede ai professori, ma succede anche ai bidelli. Le cronache sono piene, ahimè, di storie di collaboratori scolastici denunciati e condannati che poi tornano a lavorare. Magari non nella stessa scuola, ma in quella accanto. Il 3 aprile scorso un tribunale ha stabilito che un bidello riconosciuto colpevole di aver molestato una ragazzina di 13 anni «non potrà più lavorare a scuola». Significa che lo ritroveremo in qualche altro ufficio.

In un'inchiesta pubblicata qualche anno fa da «Panorama», Roberto Ormanni rac-

Licenziamenti nel pubblico

L'ultima volta che ne ha sentito parlare Camusso s'infervorò: «Vogliono incendiare la prateria»

Il reintegro di un bidello

Dopo le molestie a una 13enne un tribunale stabilì che «non poteva lavorare a scuola», ma in un ufficio

contava che nei ministeri risultavano in servizio 194 persone che avevano subito condanne definitive per gravi reati contro la pubblica amministrazione, come truffa, corruzione e peculato. Come mai? Perché le condanne blande provocano al massimo una sospensione di settimane o mesi. Poi tutto ritorna come prima. E se ha ragione il magistrato di Mani Pulite Pier Camillo Davigo, secondo cui il 98 per cento dei condannati se la cava con meno di due anni... Non è poi che vada molto meglio nelle amministrazioni locali. Sapete quanti hanno perso il posto delle centinaia dipendenti del Comune di Napoli che nel 2006 vennero pizzicati a gonfiarsi gli stipendi autocertificando di dover mantenere stuoli di parenti? Uno soltanto. Uno su 321.

Frequentissimi, inoltre, sono i casi di licenziamenti che si risolvono con una riassunzione. Per avere conferma, chiedere al geometra licenziato dall'Aler di Milano per tangenti e riassunto poco dopo dall'Aler di Brescia. Oppure al finanziere scoperto dai poliziotti mentre, in borghese, si faceva una canna. Cacciato dal corpo, è stato reintegrato dal Tar. La motivazione? Era vittima «di fumo passivo».

IN OMNIBUS HIEREMUS DUCI DATATA

Viaggio
nella fabbrica
che crea i temi
della maturità

LAURA MONTANARI

NASCE tutto in una stanza di viale Trastevere e mai in zona Cesarini. La "fabbrica" dei temi della maturità non viaggia sulle onde last minute, ma sul binario lento delle tracce pensate e ripensate, discusse a forza di questa no, questa sì. Su un tavolo, centinaia di temi ordinati per indirizzi di scuole.

A PAGINA 21

Viaggio nella fabbrica che crea i temi della maturità

LAURA MONTANARI

NASCE tutto in una stanza di viale Trastevere e mai in zona Cesarini. La "fabbrica" dei temi della maturità non viaggia sulle onde last minute, ma sul binario lento delle tracce pensate e ripensate, corrette, discusse a forza di questa no, questa sì, questa vediamo. Su un tavolo, centinaia di temi ordinati per indirizzi di scuole: da una parte il ministro, dall'altra il coordinatore degli ispettori. Sceglie il ministro, per legge è così dai tempi di Gentile. Nella stanza in genere, non c'è nessun altro: è una questione di riservatezza. Meno gente sa e meglio si protegge il segreto dell'esame di Stato, cioè quel che fino al 2012 era contenuto in buste sigillate che i carabinieri portavano in giro per il Paese e che ora invece viaggia sui computer come file crittografato. «Se si usasse la stessa riservatezza per altri esami e concorsi, non ci sarebbero tutti quei ricorsi...», osserva l'ex ministro Maria Chiara Carrozza. In qualche modo, l'esame di Stato 2014 che debutta mercoledì 18 giugno con la prova di italiano, comincia proprio da lei, anche se la parola definitiva resta quella di chi l'ha sostituita all'Istruzione Stefania Giannini, arrivata al Miur col governo Renzi. L'iter che porta gli ispettori e gli addetti della commissione, ex docenti a presentare

al ministro i temi, parte dal lontano. «Un tempo le tracce venivano scelte tra gennaio e febbraio» ricorda Valentina Aprea, assessore all'istruzione della Lombardia, al Miur quando il ministro era Letizia Moratti. «Un tempo era Luigi Berlinguer a chiamare gli ispettori centrali e a dare gli input su cui poi gli esperti lavoravano per mesi» spiega Giovanni Di Fede suo collabora-

tore. La maturità 2.0 introdotta da Profumo, oltre «a far risparmiare allo Stato diversi milioni di euro» come sottolinea Giovanni Biondi, il dirigente del Miur che seguì la rivoluzione tecnologica, ha spostato in avanti il giorno della scelta: «Non posso dire quando» cerca di chiudere il discorso Luciano Favini il coordinatore degli ispettori. «Però scriva che è volontariato, nessuno percepisce extra per questo incarico

e ci lavorano decine e decine di persone». Gli addetti alla "fabbrica" dei temi sono, oltre agli ispettori, docenti e capi di istituto. «A volte hanno chiesto anche a qualche scrittore» confida un funzionario. Paola Mastrocola, insegnante e scrittrice si tira fuori: «Mai avuto l'onore. E poi io sono per tornare al tema col foglio bianco, alla libertà di espressione dell'alunno. Basta tracce con la pappa pronta, via l'analisi del testo... Speriamo che le rivedano queste prove facilitate».

Fra i temi meno graditi dagli studenti c'è sicuramente la citazione di Claudio Magris dell'anno passato, mentre ricorda Favini, ai primi posti della hit, quello sulla solitudine dell'uomo nell'universo. Sapere quando il ministro Giannini decide le tracce diventa un indizio prezioso per gli aspiranti "maghi" che ogni anno si cimentano nel tentativo di azzeccare il tema di italiano consultando, al posto degli aruspici, i calendari a caccia di anniversari e grandi eventi che possano aver segnato la stagione. I dieci anni di Facebook, i 60 della tv, e poi in ordine sparso Kennedy, Shakespeare, Galileo. Da Skuola.net a studenti.it, dai siti specializzati ai social network, sono i giorni del totema: scendono le quotazioni di Garcia Marquez, salgono quelle di Pasolini, Pirandello e D'Annunzio sul misterioso e inesplorabile algo-

ritmo delle probabilità della vigilia. Ci sono quelli che scommettono su un'uscita dell'emergenza sbarchi, sull'anno dei due papi, altri che puntano sulla Prima Guerra Mondiale oppure sulla crisi dell'Europeismo. Per spezzare l'ansia della vigilia il Miur in versione 2.0 tenta di somministrare parole tranquillizzanti: «Chi ha preparato le prove ci e vi rassicura: sono in linea coi programmi» è il tweet diffuso. Oltre all'hashtag maturità2014, aggiunge #quasimaturi, una specie di approdo che raccoglie paure e brividi da vigilia. Più di un brivido è toccato anche al ministero per «un guasto informatico» che, visto da fuori, ha fatto temere un attacco hacker sulla maturità: «Situazione sotto controllo, il problema all'hardware è risolto — dicono al Miur —, le tracce hanno viaggiato su un server parallelo e sono arrivate nelle scuole». Insomma tutto è pronto per il via.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esame 2.0 fa risparmiare allo Stato diversi milioni di euro e sposta in avanti il giorno della scelta

Quest'anno le voci che girano sul web parlano dei due Papi, di Facebook e di Pasolini

I maturandi 2014

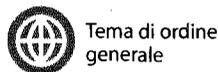
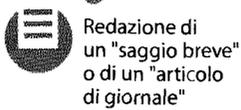


892 indirizzi di studio
di cui
94 tradizionali
il resto sono
sperimentazioni

Inizio
mercoledì **18**
GIUGNO

7 Le tracce della prima prova

4 comuni a tutti



Il saggio breve prevede lo sviluppo di un argomento all'interno di uno dei seguenti ambiti:

- artistico-letterario,
- socio-economico,
- storico-politico
- e tecnico-scientifico

Plico telematico

● Era previsto dal DPR del 1998 ma è stato **introdotto nella maturità 2012**

Come funziona

● Le prove viaggiano via posta elettronica, criptate e protette da **tre "chiavi"**



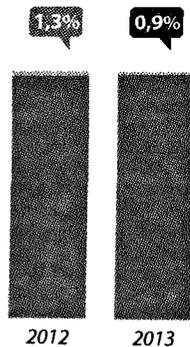
● **Il 50% delle scuole ha scaricato le tracce, ma queste non sono leggibili fino a mercoledì**

● **L'ultima password sarà fornita dal ministero mercoledì mattina**

Maturità 2013



Bocciati in diminuzione



FONTE: MIUR



PERSAPERNE DI PIÙ
www.skuela.net
www.istruzione.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIOVEDÌ I TEST

Invalsi, violato il sistema alla vigilia delle prove

ROMA

Intrusione sul sistema informatico dell'Invalsi, ma nessun rischio per gli esami di terza media che si svolgeranno regolarmente.

Il personale dell'Invalsi ha accertato - informa una nota del ministero dell'Istruzione - un'intrusione sul sistema informatico dell'Istituto che è stata immediatamente denunciata alle autorità competenti. Del fatto è stato subito informato anche il ministero, visto l'approssimarsi della prova nazionale Invalsi che giovedì prossimo o coinvolgerà i cir-

ca 600 mila ragazzi alle prese con l'esame di terza media.

Ancora nessuna ipotesi sul gesto, mentre i carabinieri e la procura di Roma hanno aperto un'inchiesta per individuare gli autori e cercare di capire il motivo dell'intrusione. Un tentativo di mettere le mani sulle prove? O solo una sfida al sistema informatico? Una cosa è certa: nonostante l'accaduto, la prova nazionale non subirà alcuna variazione.

Il Miur precisa anche che quanto accaduto all'Invalsi non ha alcuna correlazione con il blocco che negli scorsi giorni ha interessato il portale Sidi del Ministero.



Lo Stato spende quasi 100 milioni e molti vorrebbero l'esame breve

► Cresce il fronte di chi chiede di usare quei soldi per l'edilizia o la didattica

► Polemica sulla durata della prova
Il 63% dei maturandi: «Ora va snellita»

IL DIBATTITO

ROMA Maturità sì, maturità no. Ogni anno, alla vigilia dell'esame di Stato, torna puntuale la polemica sull'utilità di una verifica, così articolata, lunga e, nei fatti, poco economica. Già, perché oltre ai costi sostenuti dagli studenti che, per arrivare preparati all'esame del prossimo 18 giugno, quest'anno hanno speso circa 600 euro extra tra manuali, Bignami e ripetizioni, anche lo svolgimento dell'esame grava – e non poco – su altri portafogli: quelli dello Stato. Al netto delle posizioni apocalittiche e integrate, il 63% dei maturandi, intervistati da Skuola.net, ritiene che l'esame di Stato debba essere quantomeno modificato, snellito, e in sostanza reso più breve. Anche molti docenti non escludono la possibilità di rivisitare la maturità e renderla magari più agevole. E perfino il Movimento cinque stelle aveva lanciato, seppur in maniera drastica, la sua proposta: abolizione dell'esame di maturità.

LE SPESE

Tre giorni di prove scritte, l'intero calendario degli orali, le commissioni d'esame, il corpo docente impegnato nelle verifiche, i costi aggiuntivi di segreteria e quelli del personale scolastico: il ministero dell'Istruzione deve far fronte economica-

1.249

Gli euro che spettano come compenso al presidente di una commissione. In Italia le commissioni sono dodicimila.

2.733

Gli euro del compenso totale per i tre commissari esterni. Per quelli interni si arriva a spendere fino a 2.394 euro.

2,5

I milioni spesi per i costi di cancelleria dalle scuole. Tra questi anche quelli delle fotocopie per le tracce.

600

Gli euro spesi come extra dai maturandi i per pagare le ripetizioni, i manuali e i testi riassuntivi come il Bignami.

mente a questi impegni. I costi? Oscillano annualmente tra i 65 e gli 80 milioni di euro, stando alle rilevazioni compiute da Studenti.it. Una cifra, in sostanza, molto alta per una prova che viene, poi, superata dal 99% dei candidati. Anche gli studenti fanno la loro parte. Tra la tassa di diploma e la tassa d'esame i maturandi 2013 spesero 13 milioni 378 mila euro. E in tempi di crisi economica e di spending review, sono molti quelli che si chiedono se sia più opportuno utilizzare questi fondi per migliorare il sistema didattico o l'edilizia scolastica.

I COMPENSI

Nel complesso le voci di spesa per l'esame di Stato si possono dividere in tre categorie: i costi per le commissioni d'esame, quelli per la cancelleria e il costo del lavoro dei collaboratori scolastici e della segreteria degli istituti. Per quanto riguarda le commissioni, il corpo docente, deciso ogni anno intorno alla metà di maggio, riceve l'assegno non prima di ottobre e la somma supera i 60 milioni di euro, considerato il fatto che le commissioni d'esame in tutta Italia sono circa 12 mila. Ognuna di queste, chiamata a coprire due classi, si compone di un presidente che percepisce un compenso di 1.249 euro, tre commissari esterni, per un assegno totale di 2.733 euro, e quelli interni, che variano dai

tre ai sei membri, per un compenso totale tra i 1.197 e i 2.394 euro. Da aggiungere poi alla lista, anche i costi di cancelleria, che sono coperti dalle singole scuole italiane, chiamate ad acquistare fogli protocollo, toner per le stampanti e fotocopiatrici, fogli bianchi, giacché le tracce telematiche – previste dal DPR del 1998 ma entrate in vigore solo nel 2012 –, devono poi essere stampate e fotocopiate. Per questa voce, la spesa è stimabile intorno ai due milioni di euro.

LE MANSIONI AGGIUNTIVE

Infine, l'unica voce "economica" è quella riguardante il lavoro delle segreterie e dei collaboratori scolastici, impegnati a svolgere durante le prove, mansioni aggiuntive rispetto a quelle compiute nell'intero anno scolastico. Per loro non c'è nessuna retribuzione aggiuntiva, l'assegno, infatti, è di zero euro. Almeno loro, non costano nulla, allo Stato.

C. Moz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLE TASCHE DELLE FAMIGLIE DEGLI STUDENTI ESCONO OLTRE 13 MILIONI PIÙ GLI EXTRA PER TESTI E RIPETIZIONI

«Ma rinunciare al lavoro estivo sarebbe un errore»

LA POLEMICA

ROMA La scuola è finita e gli studenti italiani da giorni sono in vacanza, seppure nei loro zaini i diari gonfi di compiti siano lì a ricordare gli impegni che scandiranno i loro pomeriggi per i prossimi tre mesi. Argomento, da anni, di forte discussione, quello dei compiti assegnati agli studenti per le vacanze estive, che continua a dividere insegnanti, genitori, alunni, e persino psicologi e pediatri. Lo scorso anno, l'ex ministro dell'Istruzione, Maria Chiara Carrozza, aveva provato a sciogliere la questione. Che il periodo di sospensione dalle aule fosse utilizzato per affinare le letture - aveva detto - anche a piacere. Quella proposta, tuttavia, è rimasta solo un'ipotesi, anche perché l'attuale ministra, Stefania Giannini, non si è mai

espressa al riguardo.

Ad aver fatto dei compiti estivi una battaglia da vincere, naturalmente i genitori degli studenti italiani, ma anche pediatri e psicologi che puntano il dito contro gli effetti negativi sulla salute. Dall'incapacità di contribuire a sviluppare meglio una personalità, al contraccolpo emotivo subito dai quei ragazzi zelanti che sacrificano pomeriggi di mare per la versione da tradurre e che poi, una volta rientrati in classe, vedono vanificare tutto il loro sforzo. Giacché gli insegnanti tralasciano la correzione. Persino molti docenti hanno iniziato a vedere i compiti con sguardo critico. Un preside di Pontremoli, Maurizio Parodi, ha scritto anche un libro sull'argomento, bocciando l'intera linea dei compiti estivi, poiché considerati una vera «contraddizione in termini».

I FAVOREVOLI

Tuttavia, molti altri docenti, si dichiarano favorevoli ai compiti, seppur con riserva. «È indubbio che un periodo di tre mesi di sospensione dalla scuola - afferma il presidente dell'Associazione nazionale presidi, Giorgio Rembado - aprirebbe delle lacune che poi dovrebbero essere colmate». Per il presidente dell'associazione comunque la criticità maggiore, che corrobora la tesi dei contrari, è il sistema di verifica alla ripresa dell'anno scolastico. «I compiti assegnati a giugno e corretti forse a settembre non hanno senso, perché sono verifiche amministrative. Il ragazzo che ha svolto il problema di matematica a luglio - conclude il presidente dell'Anp - potrebbe aver, infatti, dimenticato le difficoltà e i procedimenti seguiti per risolverlo».

Camilla Mozzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA MAGGIOR PARTE
DI PRESIDI E DOCENTI
È PER LA TRADIZIONE
IGNORATA LA PROPOSTA
DELL'EX MINISTRO
CARROZZA**



Gli esami, un padre e la vera lezione da apprendere

MATURITÀ È AVERE FIATO PER LA PARTITA PIÙ LUNGA



di Davide Rondoni

Ora (mercoledì) iniziano gli esami di maturità. E guardo mio figlio che si avvicina alla scadenza e penso: maturo? Gli voglio un bene dell'anima. E penso che questo sguardo, sperdutamente innamorato e quasi smarrito, ce l'abbiano tanti padri (e madri, ma la mamma, si sa, è sempre la mamma, una veggente) di fronte al ragazzo o alla ragazza che la scuola dovrebbe restituire alla società con un timbro: maturo. Suona quasi strana questa parola, maturità. Fa tornare alla mente la propria giovinezza e anche un po' di film banalotti. Ma suona strana per altri motivi. Ad esempio, perché nella nostra cultura e nella nostra società stanno finendo sotto i colpi di ideologie banali e irose parole decisive come "madre", "padre" e, invece, altre nel campo dello sviluppo educativo rimangono lì in piedi come monumenti intoccabili. Tipo: "programmi scolastici". E tipo: "maturità".

Siamo in una società in cui sembra che non si abbia più diritto ad avere una persona chiamata madre, ma una cosa-maturità lo Stato si incarica di dartela. E di vidimarla.

E io guardo mio figlio e penso: cosa è maturato in lui? Oltre al bel corpo, oltre alla bella e un po' sfrontata simpatia, oltre alla consapevolezza che la vita è fatta di cose dure e di cose belle? Cosa sta davvero maturando oltre a qualche sua passione particolare, e a una idea per quanto confusa di un mestiere futuro? C'è davvero qualcosa che deve maturare? Il senso civico? Il senso critico? La scuola si adopera come può a offrire nozioni, indicazioni, sapere. Basta una verifica di queste cose

per vedere se qualcosa di decisivo è maturato in un ragazzo? Forse a maturarlo sono state soprattutto altre cose, le canzoni che ha ascoltato, i dolori che ha patito, le prese di coscienza del proprio carattere. Sì, ecco, il carattere. Parola che indica il modo con cui la natura e il buon Dio ci scrivono. Il suo carattere si sta definendo. Ma il maturare riguarda non solo il carattere.

Resta dunque la domanda:

maturità di cosa? Ha compiuto la cosiddetta maggiore età. Ha acquisito diritti, e doveri. Potrei pensare: ormai è grande, si arrangi. E un po' lo penso, credo sia giusto. Però questa parola, che capita tante volte in questo periodo, non riesce solo a evocare – come forse è per lui e per tanti suoi coetanei – la scadenza di un periodo, l'espletamento burocratico di un percorso da cui tendenzialmente non si vede l'ora di uscire. "Fare la maturità" significa uscire da quel mondo scolastico fatto di obblighi che per ragazzi vivaci a volte appare un peso gravoso e strascinato. Non sanno, lo impareranno in fretta, che

Dunque si tratta di sapere da dove e come prendere l'energia. Non so bene se a scuola glielo hanno insegnato lo ci ho provato



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 068391

gli obblighi aumentano. A meno che non si intenda la vita come fuga. La qual cosa può essere inebriante all'inizio, ma la vita del fuggiasco è penosa e delirante. E soprattutto infelice. Dunque, oltre alla scadenza burocratica che cosa indica questa soglia, questa fine che è anche un inizio, e di là dal quale i ragazzi come lui certo vedono con timore ma anche con una febbre allegra qualcosa che li aspetta? Maturità dell'anima, penso in un baleno. Della parte più preziosa. Del "fiato" avrebbero detto gli antichi.

E allora la maturità mi pare come quando negli allenamenti o nelle partite un atleta si accorge di aver "rotto il fiato" ovvero, superata la fatica iniziale del prendere respiro durante lo sforzo, trova un ritmo di ventilazione, di rifiatamento tale da poter affrontare la partita. Che, si sa, è fatta di scatti e imprevisti, di botte e di gioco di squadra. Di momenti in cui stringere i denti e di altri in cui devi rischiare e tocca a te. Sarà la coincidenza col Mundial. Ma la letteratura di tutti i tempi ha paragonato la vita a una gara atletica. Maturare dunque significa rompere il fiato, essere pronto per la partita. E il fiato è l'anima. Si tratta di saper tirare il fiato, di saper attingere l'anima nelle prove che vengono. L'anima, quel fiato che Dio come un amante ha soffiato nella bocca della sua creatura, nel racconto della Genesi. La parte non imprigionabile, non vendibile, non consumabile di ciascuno.

Maturità. Dunque si tratta di sapere da dove e come prendere l'energia. Non so bene se a scuola glielo hanno insegnato. Io ci ho provato, un po' con le parole, soprattutto mostrando da dove prendo e come tiro il fiato io. Ora tocca anche a lui. Buona maturità, figlio mio. Che un grande respiro ti accompagni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conto alla rovescia per la Maturità Traccia di italiano, caccia sul web

Toto-tema: gli anniversari di Facebook e Rai, il ruolo dell'Europa

ROMA

SCATTA il conto alla rovescia per i 460mila studenti attesi alla tanto temuta prova di Maturità. Mercoledì il primo test con l'italiano, uguale per tutte le scuole del Paese. Giovedì toccherà al secondo scritto, specifico per l'indirizzo frequentato; lunedì 23 sarà invece il turno del 'quizzone'. Il timore tra i ragazzi è grande, forse anche eccessivo, almeno a vedere le medie di coloro che in genere superano la prova: nel 2013 fu ammesso all'esame il 95% degli studenti scrutinati, e di questi oltre il 99% passò. Il rischio di bocciatura non è insomma molto alto, specialmente una volta superato lo scrutinio del quinto anno.

L'ultimo weekend di passione sui libri è trascorso all'insegna dei Mondiali di calcio, e nonostante la preoccupazione per lo studio, quasi la metà dei candidati, secondo un sondaggio di *Skuola.net*, ha guardato fino a notte fonda Italia-Inghilterra. Solo il 4% degli intervistati ha preferito studiare, mentre il 13% se ne è andato a dormire. Da ieri mattina tutti a pensare di nuovo a mercoledì.

OLTRE al solito tototema a colpi di Internet (molti scommettono sull'Europa), rassicura gli studenti il ministero: «Le prove sono in linea con i programmi». Esclusi in sostanza colpi di scena o temi a sorpresa, come quello su Magris del 2013. Ma quasi sempre le previsioni si sono rivelate sbagliate. La possibilità di scelta per i ragazzi sarà la stessa degli scorsi anni: analisi di un testo letterario, produzione di saggio breve o articolo di giornale (storico-politico, socio-economico, artistico-letterario, tecnico-scientifico), argomento storico o attualità. I temi sono già stati scelti da tempo, l'ultima parola spetta al ministro Stefania Giannini. Le tracce sono già arrivate alle scuole con un plico telematico, a prova di hacker.

R. F.



460.000
STUDENTI

Quasi mezzo milione di ragazzi sosterrà l'esame

99%
PROMOSI

La percentuale di chi ha superato l'esame nel 2013

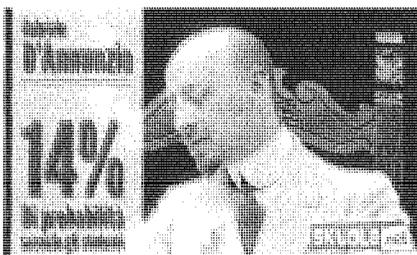
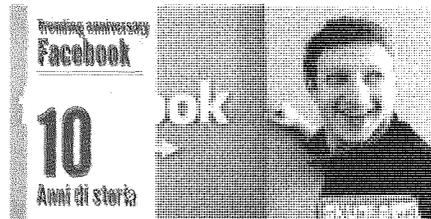
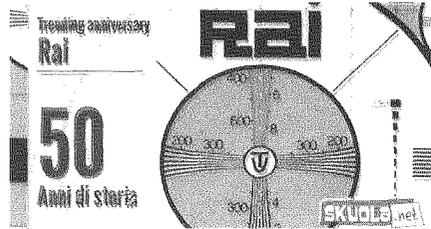
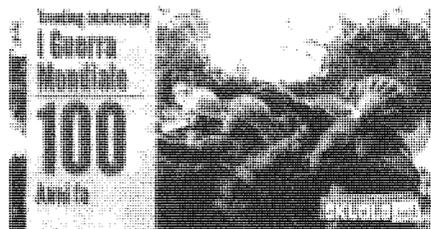
3

PROVE SCRITTE

Italiano, seconda prova specifica e 'quizzone'

100
PUNTI

Punteggio massimo: 45 scritti, 35 orale e 20 crediti



ANNI PRODUTTIVI Attraverso questi interventi sono stati creati anche laboratori internet e di musica con strumenti avveniristici

Anche i genitori coinvolti nei progetti

NAPOLI. La scuola è destinataria dei Fondi Strutturali, strumenti finanziari gestiti dalla Commissione Europea per rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale e per ridurre il divario fra le regioni più avanzate e quelle in ritardo di sviluppo. Essi finanziano interventi nel campo sociale, intervenendo sul "capitale umano". Dal 2008, grazie a questi fondi, la scuola ha avuto modo di realizzare interventi formativi rivolti ad alunni, genitori e docenti e di allestire spazi laboratoriali dotati delle più moderne attrezzature (laboratori di informatica, di musica, di scienze, di lingua, ecc.).

Per l'anno scolastico 2013-2014 è stato approvato il finanziamento per il progetto "Nuvole di Parole", destinato al miglioramento delle competenze in lingua madre, attraverso una didattica innovativa, basata su forme di comunicazione alternative, quali il testo giornalistico, sia in forma scritta con la realizzazione di un giornalino della scuola, sia in linguaggio filmico, con la produzione di un videogiornale; un'altra forma di comunicazione utilizzata è stata quella del fumetto, che ha permesso agli alunni di intraprendere un viaggio meraviglioso nel mondo delle immagini e della composizione creativa di immagini e testo; infine si è scelto di formulare un terzo percorso che favorisse l'espressione e la co-

municazione di sentimenti, emozioni e vissuti attraverso il linguaggio corporeo.

Grazie ai fondi Fesr, sin dallo scorso anno i docenti della scuola utilizzano le Lim nella pratica didattica quotidiana.

In particolare, quindi, il nostro modulo ha permesso agli alunni di conoscere più da vicino questa importantissima forma espressiva, attraverso l'analisi degli scopi e delle caratteristiche dei vari mezzi di informazione, dei diversi tipi di cronaca, delle modalità di impaginazione di un quotidiano, della regola delle 5 W e della necessità di utilizzare un linguaggio semplice, corretto e chiaro per divulgare le notizie; inoltre essi hanno compreso l'importanza di renderlo piacevole attraverso l'inserimento di giochi (linguistici, numerici e pratici), attività di svago e umoristiche (fumetti, barzellette e racconti divertenti) e curiosità.

Le attività sono state coronate dall'incontro con una giornalista professionista del quotidiano "Roma" che ha risposto alle domande dei bambini, al fine di chiarire, in maniera più esauriente i loro dubbi e consolidare le conoscenze acquisite e da una visita guidata alla sede Rai di Napoli, nella sezione dedicata al Tg regionale che ha stimolato l'interesse degli alunni e si è rivelata un'esperienza umana, oltre che didattica, di inestimabile valore.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Maturità, si scatena il toto-tracce: D'Annunzio, Pirandello, Pascoli, ma anche i grandi Papi

Guglielmo Federici

Ultimo week end prima degli esami. Niente più "outsider" tra gli autori nelle tracce di italiano per la Maturità. Il Miur Social ha twittato che «chi ha preparato le prove vi e ci rassicura: sono in linea con i programmi». E dunque scongiurate le brutte sorprese i maturandi tornano a scommettere sulle possibili tracce. Secondo un recente sondaggio di Skuola.net, i favoriti sono Pirandello e D'Annunzio e Pascoli. Tra gli argomenti di attualità, invece, negli ultimi tre anni si è scommesso molto sulle figure papali più rilevanti degli ultimi anni. Purtroppo, però, le scommesse si sono sempre rivelate un cattivo investimento. Tanti si chiedono come mai d'Annunzio non incontri le simpatie del ministero dell'istruzione. Eppure, sarebbe legittimo aspettarselo perché è ufficialmente parte del programma d'esame dell'ultimo anno e protagonista delle vicende storiche e



politiche tra le due guerre del Novecento. Per questo, il poeta vate è stato chiamato a gran voce ogni anno fin dal 2010, e si conquista una nomination anche ora. Pascoli invece è l'eterna scommessa. È vero che è vissuto a cavallo tra Ottocento e Novecento, ma per le sue tematiche e la sua poetica di avanguardia entra di diritto nel programma di quinta superiore. È il favorito da anni per il web, che puntò tutto su

di lui nel 2010, e ha continuato a inserirlo nella rosa dei candidati per l'analisi del testo negli anni a venire. Per Pascoli, comunque, non c'è mai stato niente da fare: sarà questa la volta buona? Cambiando argomento, su una possibile traccia sul beato e santo Giovanni Paolo II si scommette dal lontano 2011, e ancora oggi continua a essere tra i preferiti per la categoria saggio storico-politico, saggio socioeconomico e tema di ordine generale. E perché no, anche per il tema storico. La figura del grande Papa, infatti, ha grande rilevanza non solo in Italia, ma in tutto il mondo: la stessa popolarità sta investendo anche Papa Francesco, che è entrato nelle nomination per la traccia d'esame di stampo sociale, storico e politico già dall'anno scorso. Risale al 2002 la traccia su un pontefice: toccò a Papa Giovanni XXIII.



UNA BUSSOLA PER LA SCELTA

Lauree con vista sul mondo del lavoro

Per trovare un impiego è sempre più determinante la formazione all'estero durante gli studi

**Francesca Barbieri
Eleonora Della Ratta**

Scegliere per il proprio futuro non è semplice, soprattutto se, terminate le scuole superiori, ci si trova davanti a un ventaglio di proposte molto ampio come quello offerto dagli atenei italiani, tra università pubbliche, private e telematiche.

Per chi decide di intraprendere gli studi universitari, dopo aver superato lo scoglio degli esami di maturità, si pone innanzitutto il problema di quali criteri utilizzare per trovare la strada giusta: interessi personali per una determinata area di studi, ma soprattutto prospettive occupazionali e qualità dei corsi.

Per il prossimo anno accademico gli atenei propongono 4.672 corsi, tra primo, secondo livello e ciclo unico. Un aumento dell'offerta formativa soprattutto sui corsi di primo livello, con circa 200 corsi in più rispetto allo scorso anno, mentre resta sostanzialmente invariata l'offerta per quelli di secondo livello, quando lo studente già ha avuto una formazione di base che permette di affrontare con adeguata preparazione le diver-

se specializzazioni.

Con questa guida, cartacea e online, Il Sole 24 Ore propone una bussola per orientarsi nella scelta, tenendo conto non solo delle offerte formative delle diverse facoltà, ma anche delle caratteristiche dei singoli corsi, a cominciare dalle caratteristiche di internazionalizzazione. Un curriculum spendibile sul mercato del lavoro si costruisce sin dal momento dell'immatricolazione, quando è bene tenere presenti le opportunità da cogliere per avere una formazione il più possibile di respiro internazionale.

OFFERTA AMPIA

Gli atenei propongono 4.672 corsi: duecento in più rispetto all'anno accademico 2013/2014

colazione, quando è bene tenere presenti le opportunità da cogliere per avere una formazione il più possibile di respiro internazionale.

Nelle pagine a seguire troverete gli approfondimenti su ogni area disciplinare, con le figure professionali più richieste dalle imprese e le novità sui corsi e i test di ammissione.

Si parte con l'area tecnica: gli

ingegneri, in barba alla crisi, continuano ad avere buone opportunità, oltre 40 mila nell'ultimo anno, soprattutto per progettisti e disegnatori meccanici, ingegneri elettronici e gestionali. Secondo AlmaLaurea il tasso di occupazione, pari al 67,4% a un anno del titolo, sale al 92% a cinque anni, con uno stipendio mensile netto di oltre 1.700 euro, più di tutte le altre categorie.

Anche per chi intraprende la strada di economia ci sono buone possibilità: la figura più gettonata è il controller di gestione, un vero e proprio "arbitro" del conto economico capace di tenere sotto controllo il bilancio aziendale. Mentre per i laureati in giurisprudenza alla libera professione si affianca la possibilità di entrare negli uffici legali delle grandi aziende. E anche per lauree tradizionalmente deboli come quelle in ambito umanistico è possibile concretizzare opportunità di lavoro nell'ambito delle risorse umane e nell'area vendite. Infine, per l'area scientifica non c'è solo la ricerca ma si aprono nuove strade tracciate dalla stella polare dell'innovazione: dalla consulenza alla moda, dalla finanza al risk management.

A livello di didattica, sono tante le opportunità offerte, sia con corsi che rilasciano un doppio titolo o un titolo congiunto e che prevedono parte della frequenza nell'università italiana e parte in una straniera, sia con corsi svolti esclusivamente o in parte in lingua inglese. Una scelta che le università stanno abbracciando con sempre maggiore convinzione, visto il successo tra gli studenti italiani e l'aumento di attrattività per quelli che si iscrivono dall'estero (si veda anche l'articolo più sotto).

Per le principali aree di studio, come detto, vengono presentati i corsi più nuovi e maggiormente utili per entrare sul mercato del lavoro dei prossimi anni, oltre a informazioni di carattere pratico per l'iscrizione, le tasse universitarie e le borse di studio. Infine, tramite il motore di ricerca sul sito Internet www.ilssole24ore.it/universita, è possibile indicare i criteri di ricerca per area geografica, classe di laurea, livello, numero chiuso e così via, impostando una o più chiavi. Un modo pratico e veloce per riuscire a trovare il percorso di studi migliore per le proprie esigenze.

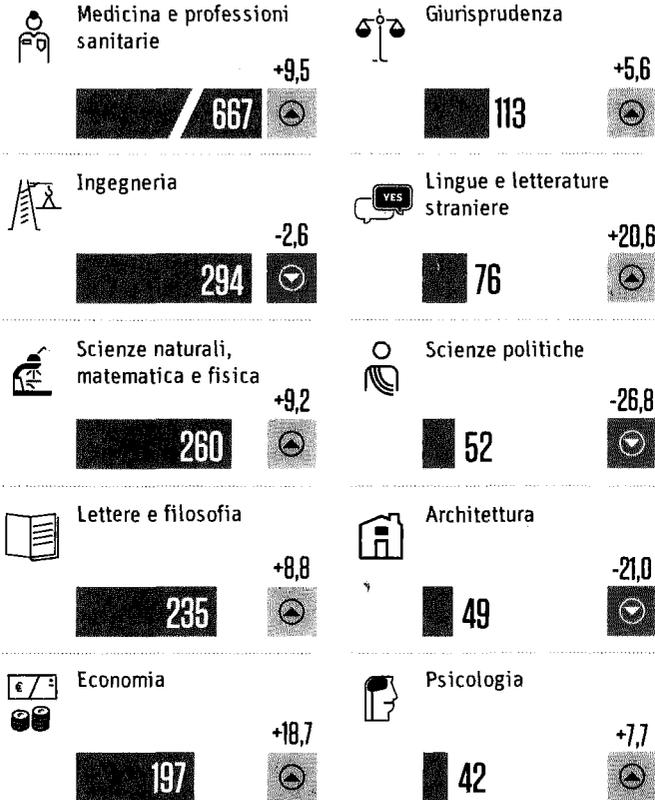
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il trend

TOTALE CORSI PER ANNO ACCADEMICO

Anno	CICLO UNICO	I° livello	II° livello	TOTALE
2014/15	313	2.298	2.061	4.672
2013/14	296	2.094	2.063	4.453

LE OPZIONI PER LE IMMATRICOLAZIONI*



Nota: (*) Corsi di primo livello e a ciclo unico: la variazione nelle principali facoltà
 Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore sui dati forniti dalle università

Numero chiuso

Test ad aprile

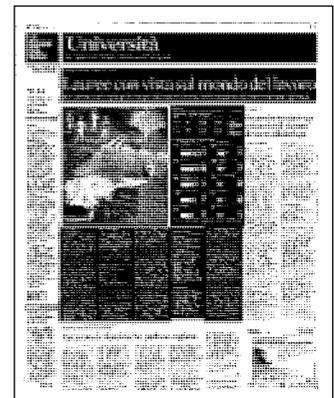
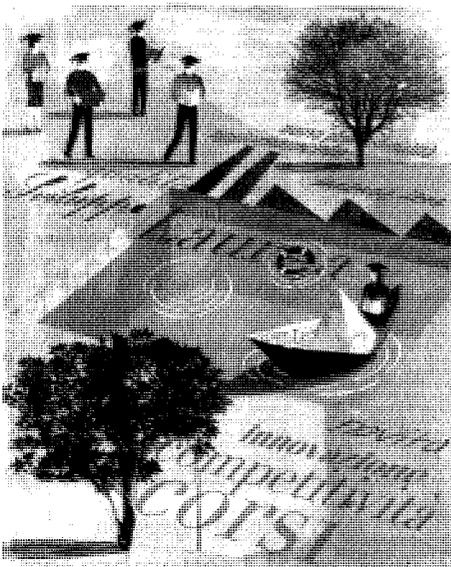
I giochi sono già fatti per gli aspiranti medici, architetti, veterinari e dentisti, le cui prove di selezione si sono già svolte ad aprile.

Un anticipo deciso per allineare il nostro paese al resto d'Europa, che però non ha mancato di suscitare polemiche, tanto che il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, ha annunciato l'intenzione di voler rivedere il sistema di ammissione, ispirandosi al modello francese (primo anno senza barriere e selezione al secondo anno).

I posti in palio

Alle prove di medicina - che mettevano in palio 10.551 posti - si sono iscritti in 64mila. A veterinaria 774 "ticket" per 7mila candidati, mentre architettura ha incassato quasi 12mila iscritti alle prove (in calo del 20% sui concorrenti del 2013) con 7.621 posti messi in palio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

DOPO LE PROVE DI APRILE

Architetti già alle prese con le graduatorie

Aspiranti architetti alle prese con le graduatorie. Dopo il test d'ingresso per le facoltà a numero chiuso, che si è svolto lo scorso 10 aprile, e la pubblicazione della classifica con i punteggi, sono scattate - il 20 maggio - le assegnazioni provvisorie dei posti: è così partita la trafila degli scorrimenti che, tra rinunce, ricorsi e ritardi nelle iscrizioni, porterà alla lista definitiva di chi potrà accedere ai corsi.

A contendersi i 7.621 posti disponibili - il 13% in meno rispetto all'annualità precedente - sono stati 11.884 studenti. Molti meno rispetto ai 16.651 dello scorso anno. La prova d'ingresso, che si è volta

per la prima volta ad aprile, ha confermato la formula dei 60 quesiti in 100 minuti: 90 punti era il punteggio massimo ottenibile, 20 quello minimo per superare il test.

I futuri architetti, risultati alla mano, si sono preparati bene per la prova di ammissione. In base ai riscontri pubblicati dal Miur, infatti, il 90,7% dei partecipanti ha superato la prova ed è risultato idoneo (erano il 71,9% lo scorso anno) e il punteggio medio è stato di 34,93 punti (36,94 tra gli idonei).

Due gli scenari possibili per gli studenti che hanno superato la prova: risultare

"assegnato", con la possibilità di iscriversi presso l'ateneo prescelto nei posti a disposizione; oppure "prenotato", cioè chiamato a decidere se restare in attesa della liberazione di un posto nella facoltà preferita o virare su un'altra meta. Per le assegnazioni, infatti - visto che nelle domande i candidati hanno indicato più preferenze - il ministero parte dal primo classificato e, a seguire, effettua gli abbinamenti seguendo l'ordine indicato da ciascuno studente.

Chi vince ha quattro giorni di tempo per immatricolarsi: se non lo fa viene eliminato e la graduatoria "scorre" ammettendo i candidati con punteggi più bassi. Il cerchio, in ogni caso, dovrà chiudersi entro ottobre in modo da permettere agli studenti di iniziare le lezioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL FILTRO ALL'INGRESSO

Il 4 settembre scattano i test per 30mila ingegneri

Appuntamento il 4 settembre per i test d'ingegneria in una trentina di università. Un'area disciplinare per la quale il numero chiuso può essere attivato in base alla programmazione locale, con i singoli atenei che possono decidere se introdurre o meno il "filtro" alle iscrizioni.

La data di settembre, in realtà, vale per gran parte delle università che aderiscono al Cisia (Consorzio interuniversitario sistemi integrati per l'accesso), che predispone una prova di ammissione uguale per tutti, mettendo a disposizione dei consorziati anche un test alternativo, il Tolc, da svolgersi online secondo un calendario stabilito dalle singole facoltà, con diverse sessioni (alcune partite ad aprile, altre che si ripetono fino

a ottobre).

Il quadro delle prove per accedere ai corsi di ingegneria è, dunque, molto composito, con date, tipo di test e modalità di svolgimento che variano di caso in caso. Ad aderire al Cisia sono una quarantina di università, circa l'85% di quelli che propongono corsi di laurea per ingegneri. Per questo gruppo, la prova di ammissione - sia cartacea che online - prevede: 80 quesiti divisi in cinque sezioni (logica, comprensione verbale, matematica 1 e 2, scienze fisiche e chimiche) e 150 minuti per rispondere, con mezzora in più dove è prevista la prova d'inglese. Anche le università che hanno aderito al Cisia hanno fatto scelte diverse. C'è, infatti, chi ha optato per il numero chiuso con relativo test di ammissione - cartaceo, online o entrambi -, e chi ha

invece previsto prove di orientamento.

Il Politecnico di Milano - a numero chiuso - per le ammissioni utilizza sia il Tolc di Cisia (per l'immatricolazione anticipata) che il proprio test online (Tol). Secondo le stime del Cisia saranno circa 30mila gli studenti a sostenere i test nelle università consorziate, di cui 20mila parteciperanno alla prova cartacea del 4 settembre.

Altri atenei, come detto, si sono regolati in modo autonomo e, per sapere i dettagli, non resta che affidarsi ai bandi presenti sui siti delle singole facoltà. Per accedere a ingegneria al Politecnico di Torino (numero chiuso), ad esempio, è ancora possibile sostenere la prova (Til) a luglio (22-23) e settembre (2-3-4 e 16 per studenti extra Ue).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SCIENZE POLITICHE

A CURA DI **Andrea Curiat**

Opportunità da risorse umane e fondi Ue

01 | I PUNTI DI FORZA

I laureati in scienze politiche hanno un punto di forza che è apprezzato da molte aziende, in diversi settori e per varie funzioni di business: la flessibilità che deriva da una formazione ampia e mai superficiale. Secondo gli esperti delle agenzie per il lavoro, una figura in particolare spicca tra le più richieste per chi esce da questo percorso. L'ambito è quello delle risorse umane, e il profilo è quello del recruiter, o selezionatore. «In generale - spiega Stefano Moda, candidate management director di Adecco Italia - questo profilo viene molto ricercato nella grande distribuzione organizzata, nelle grandi multinazionali che si occupano di consulenza e all'interno dei contact center, settori che hanno come denominatore comune i il continuo reclutamento durante tutto l'anno con picchi come l'apertura di un nuovo supermercato o di una nuova sede».

02 | LO STIPENDIO

La retribuzione annua lorda media per il primo impiego si aggira nella fascia 18-23mila euro e le opportunità di carriera sono in ambito risorse umane con la possibilità di ampliare le proprie competenze anche nella parte della selezione. Ma l'ambito delle risorse umane offre anche altri sbocchi professionali, spesso legati alle novità normative. Lia Di Giovanni, responsabile del placement Luiss, conferma: «Il pacchetto Garanzia Giovani ha impresso un nuovo momento di vitalità all'ambito dell'intermediazione. Gli

operatori accreditati hanno un incremento di attività a sostegno dei giovani. Per questo, hanno bisogno di dotarsi di maggiore personale, competente nei servizi di primo orientamento al lavoro». Secondo Di Giovanni, c'è un'altra figura di cui si avverte la carenza: quella del progettista europeo. «Si tratta di professionisti che si occupano di redigere i piani per ottenere i finanziamenti europei. Sono figure molto difficili da trovare, e molto richieste. I giovani che escono da scienze politiche con un percorso di tipo internazionale sono particolarmente portati per ricoprire questi ruoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 068391

AREA UMANISTICA | COME VALORIZZARE IL TITOLO

Parola d'ordine: specializzazione

Risorse umane e supporto vendite le aree aziendali con maggiori offerte

PAGINA A CURA DI

Serena Riselli

Poliedricità. È questo l'aggettivo che descrive meglio la figura professionale che ha nel suo curriculum una laurea presso una facoltà umanistica. Molti pensano che iscrivendosi a corsi di laurea in lettere, filosofia, storia, la carriera nell'ambito dell'insegnamento e dell'istruzione sia obbligato. Non è così, e a spiegarlo sono proprio gli esperti di settore.

«Lo scenario delle opportunità di lavoro di un laureato in materie umanistiche è davvero molto variegato e individuale. Volendo citare un trend, molti trovano lavoro nell'ambito delle risorse umane, sia presso l'ufficio del personale delle aziende che presso le agenzie per il lavoro», spiega Raffaella Caprioglio, presidente dell'agenzia Umana. Una tendenza confermata anche da Giovanni Puglisi, rettore dell'università Iulm di Milano: «I laureati in facoltà di area umanistica si impiegano bene in una molteplicità di settori. Lo studio di queste materie crea una base che ogni studente plasma in itinere aggiungendo esperienze pratiche e aspirazioni personali, e specializzandosi in un campo specifico strada facendo».

Del resto, oggi non basta più seguire un percorso accademico: è necessario arricchirlo con esperienze dirette sul campo. «Il futuro lavorativo di una persona non può essere più immaginato come un tragitto "su rotaie" - aggiunge Caprioglio -, ma come un percorso da costruire

anche attraverso esperienze diverse. Il mercato del lavoro è altamente competitivo e predilige più spesso i laureati che hanno già "assaggiato" il lavoro». Stage, lavori part-time, tirocini formativi sono occasioni importantissime per arricchire il curriculum, anche se non si tratta di esperienze strettamente legate al percorso di studi che si è scelto, permetteranno di arricchirsi e di acquisire già una conoscenza di base delle dinamiche del mondo del lavoro.

A riprova di quanto sostengono gli esperti del settore, secon-

CARTE VINCENTI

Il mercato predilige laureati che hanno già «provato» il mondo del lavoro attraverso tirocini e attività part-time

do i dati AlmaLaurea del 2013 tra i laureati nel settore letterario, uno su due ha trovato lavoro a un anno dal conseguimento del titolo e uno su quattro (circa il 26%) lavora in modo stabile. Dopo cinque anni dal conseguimento del titolo, le percentuali migliorano: quasi il 70% dei laureati in lettere lavora e uno su due in modo stabile. Più bassa rispetto alla media, invece, la retribuzione, che è 757 euro a un anno e si attesta intorno ai 1.000 euro mensili a 5 anni.

Marco Maggi, direttore comunicazione dell'agenzia Obiettivo Lavoro fa una distinzione netta: «Il dato più evidente che

emerge è che mentre i laureati in scienze della comunicazione e nelle aree di economia e giurisprudenza ricoprono per lo più ruoli impiegatizi in ambito amministrativo, i profili professionali con una laurea in lettere, lingue o storia, ricoprono maggiormente mansioni di segretariato, accoglienza e relazioni con il pubblico».

Evidenzia invece un nuovo trend Francesca Contardi, amministratore delegato dell'agenzia di lavoro Page Personnel: «Nelle aziende internazionali, delle banche d'affari e degli studi legali con sedi in diverse parti del mondo, un laureato in lettere può essere impiegato come assistente di direzione multilingue, come customer service o sales support. In aziende ben strutturate sia italiane sia internazionali questi profili sono impiegati principalmente nell'ambito delle risorse umane», come già succede da diversi anni.

Ma, secondo Puglisi, le lauree di area umanistica (triennali e specialistiche) non sono solo «poliedriche», ma rappresentano anche «un valore aggiunto». Secondo il rettore della Iulm, «questi percorsi dovrebbero essere un fiore all'occhiello. Bisogna però capire che l'area umanistica non è un percorso a "reddito immediato" e per questo non deve essere scoraggiata e uccisa da coloro che guardano solo ai numeri degli occupati. Quest'area rappresenta curiosità, cultura, intelligenza, profondità. E cos'è l'Italia se non questo?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

→
**RISULTATI
SUL LAVORO**

48,3%

Gli occupati

Quota di laureati magistrali in lettere del 2012 che lavora a un anno dal titolo. La quota sale al 59,4% per i laureati in lingue

26,8%

Il lavoro stabile

Laureati magistrali in lettere che a un anno dal titolo hanno un posto stabile. La quota scende al 23,8% per i laureati in lingue

731

Lo stipendio

È il guadagno mensile netto dei laureati in lettere a un anno dal titolo. Per i laureati in lingue lo stipendio è di poco superiore: 838 euro al mese

SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE

Gli sbocchi

È ancora il campo del social marketing il settore di maggiore appeal per i laureati in scienze della comunicazione. Un trend che avanza già da qualche anno e che sta prendendo sempre più piede, come confermano dall'agenzia Obiettivo Lavoro: «Oltre alle classiche professioni nel marketing e nella comunicazione, nuovi sbocchi arrivano dalle aziende che curano il loro brand anche attraverso i social media e la comunicazione digitale». Le nuove professioni del 2.0 e del web marketing sono, ad esempio, quelle del content manager, social media reporter, web marketing manager e digital marketing manager, o quella più innovativa del reputation monitor.

Offerta didattica ampia

I corsi di laurea sia triennale che magistrale in questo campo sono moltissimi e quasi tutte le università italiane ne offrono. Ad esempio presso lo Iulm di Milano è attivo un corso triennale in comunicazione, media e pubblicità. Mentre alla Sapienza di Roma è attivo il corso magistrale in media studies e comunicazione digitale. L'accesso è regolato da una prova di verifica. La conferma arriva anche da Page Personnel: «A oggi l'area di impiego potenzialmente più

interessante è l'ambito online, mentre si registra poca richiesta lato media tradizionali». Secondo l'agenzia di lavoro, la richiesta si concentra in particolare da parte di agenzie di Comunicazione che operano sui social e sulle community, sulle posizioni di copywriters, content editors. Più di rado vengono assunti in ambito giornalistico o di blogging in quanto ci si appoggia più a professionisti esterni o freelance. Coloro che hanno più attitudine al project managing o predisposizione commerciale trovano impiego come account project manager o account commerciali.

Centri media e agenzie

Altri players che assorbono questi laureati sono i centri media e le agenzie specializzate nel digital marketing che rivolgono la loro attenzione alla parte di laureati con predisposizione più analitico-matematica. In queste realtà lavorano spesso come account su clienti oppure si occupano della pianificazione e gestione di campagne pubblicitarie sui vari media (radio, tv, stampa, web, out-of-home). Infine, un nuovo trend prevede la richiesta da parte delle aziende digital natives o con un forte focus sul web, che spesso internalizzano i processi di web marketing.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AREA SCIENTIFICA | MATEMATICI, FISICI, BIOLOGI E CHIMICI

Non solo ricerca: i trend all'insegna dell'innovazione

Si aprono strade dalla consulenza fino all'agricoltura

Alberto Magnani

Matematici "arruolati" dagli ingegneri bancari. Agronomi all'assalto dell'export. Fisici assunti a McKinsey o nei laboratori R&D di Nestlé... Nelle facoltà scientifiche del 2014, il ponte tra università e mondo del lavoro si riassume nel doppio principio di "C&I": contaminazione e innovazione. Lauree in matematica, fisica o geologia si svincolano dagli schemi di sempre e generano professionalità sia nei settori più specifici - la ricerca su tutti - sia in sbocchi meno prevedibili per chi ha appena discusso una tesi in algebra o biologia molecolare: dalla consulenza legale alla moda, dalla finanza alla programmazione di software. «In Italia abbiamo ancora pochi laureati in discipline scientifiche - evidenzia Dario Braga, prorettore alla ricerca dell'Università di Bologna e ordinario al dipartimento di Chimica dello stesso ateneo -. Eppure è proprio dalla scienza che passano le sfide mondiali».

Agraria: un laureato su due lavora nel giro di un anno

Secondo AlmaLaurea il timone resta saldo nelle mani di agraria (oltre il 52% dei laureati già al lavoro a 12 mesi dal titolo magistrale), seguita dai tandem dell'area matematico-fisica (47,4%), chimico-farmaceutico (38,7%) e geo-biologico (34,6%). Ma quali sono le figure più richieste, nel futuro a scatto immediato della

vecchia "classe di scienze"? I laureati in agraria si dividono tra gli sbocchi tradizionali del curriculum (gestione delle aziende agro-industriali, attività di laboratorio) e tutto quello che fermenta in un'imprenditoria under 30 sempre più sbilanciata su export e commercio elettronico: l'Anga, costola giovanile di Confagricoltura, consiglia studi nel settore per chiunque voglia buttarsi i settori di traino del made in Italy come enologia e food.

Matematica e fisica: algebra e risk management

Matematica e fisica rinsaldano il ponte con l'occupazione nell'area economica e finanziaria. Banche, assicurazioni, mercati finanziari e grosse società di consulenza assorbono una buona fetta di laureati, meglio se con una valutazione finale dal 100/110 in su. Nel settore creditizio è sempre più richiesta (e pagata) la figura del risk manager: il "controllore del rischio", specializzato in modelli matematici per le strategie aziendali, ha visto crescere i suoi standard retributivi fino a picchi quantificati da Michael Page in 90mila-130mila euro l'anno per le figure senior.

Biologia e chimica: verde, tech e consulenza legale

E per i neodottori in biologia, chimica, geologia e farmacia? Le piste si spianano soprattutto tra green economy e tecnolo-



gia. La laurea del settore rientrano a pieno titolo nei curricula di alcune tra le "professioni in verde" più richieste dal mercato: dal "disaster manager" (ingegnere o, appunto, geologo esperto nella predisposizione dei piani di emergenza per calamità naturali) a tecnici focalizzati in controllo e riduzione dei consumi. È il caso di certificatore energetico ed energy manager, il "manager dell'energia" abilitato al calcolo del miglior rapporto consumi-efficienza di stabili e aziende. Il resto sta alla creatività, con una casistica di neo-professioni che si riaffilia al consiglio di Braga: contaminare e innovare. Ci sono le evoluzioni meno sorprendenti, come nel caso di biologi reclutati da aziende di tessile e food o chimici assunti in multinazionali dell'energia: «Supponiamo che un grosso gruppo operi nel settore del petrolio e del gas - fa notare Braga -. Il laureato in chimica può intervenire con una competenza più scientifica e meno "economica" sulle questioni che dovranno essere affrontate». E tra le destinazioni meno scontate? Gli studi legali: «Tanti, dopo una laurea in area scientifica, si specializzano in proprietà intellettuale e vanno a discutere di brevetti, diritti d'autore... È solo un esempio, tra i tanti, della "contaminazione" che serve oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



47,4%

Gli occupati

Quota di laureati magistrali in ambito scientifico del 2012 che lavora a un anno dal titolo. La quota è del 52,7% per agraria e dell'87,7% in area sanitaria

26,4%

Il lavoro stabile

Laureati magistrali dell'area scientifica che a un anno dal titolo hanno un posto stabile. La quota sale al 31,7% per agraria e all'83,6% nell'area sanitaria

1.074

Lo stipendio

Guadagno mensile netto dei laureati in area scientifica a un anno dal titolo. Per i laureati in agraria lo stipendio è di circa mille euro, mentre per i medici è di 1.366 euro



REGIMI SPECIALI

Esenti gli incentivi a favore dei ricercatori

01 | LA TASSAZIONE

Di norma le somme versate a titolo di borsa, assegno, premio o sussidio per fini di studio o di addestramento professionale sono redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente. I sostituti d'imposta sono tenuti a calcolare l'Irpef, al netto delle detrazioni di lavoro e per carichi familiari, e a prelevarla come ritenuta d'acconto, nonché a rilasciare il Cud.

02 | LE ESENZIONI

Sono esenti le borse pagate dalle regioni agli studenti in base alla legge 390/91, quelle erogate da università e istituti di istruzione universitaria per corsi di perfezionamento e scuole di specializzazione, per i dottorati, per ricerca post-dottorato e per corsi di perfezionamento all'estero (leggi 398/89 e 210/98). Sono escluse anche le somme date agli studenti delle scuole di specializzazione di medicina e chirurgia.

Le borse del programma Socrates e quelle aggiuntive corrisposte dalle università non sono tassabili, invece, a condizione che non superino 7.746,85 euro l'anno. Sono esenti le somme incassate da stranieri in forza di accordi internazionali, come le borse Erasmus Mundus. Secondo la legge 407/98 usufruiscono dell'esenzione anche le borse a vittime del terrorismo.



RICERCA NEL MONDO UNIVERSITARIO

È la mancanza di produttività (e non l'età) che deve mandare in pensione i docenti

Carmine Spadafora

■ Sei professori clinici emeriti, appartenenti a quattro diverse università (Napoli, Germania, Londra, Polonia) hanno messo a punto uno studio sul ruolo dei docenti, una volta raggiunta l'età della pensione. Natale De Santo, nefrologo della seconda università di Napoli, ha ricordato che in Europa i docenti universitari vanno in pensione ad età stabilite per legge, indipendentemente dalle capacità intellettuali, mentre negli Usa l'età non è una ragione per imporre il pensionamento.

Alcuni docenti quando vanno in pensione vengono nominati emeriti, un ruolo che in qualche caso è solo onorifico,

ma consente di proseguire nella ricerca e nell'insegnamento. Lo studio dei sei docenti, presentato a Napoli, ha riguardato 99 dipartimenti di medicina di 99 università, situati in 20 paesi. In Germania, tutti i docenti

INSEGNAMENTO

Il professore emerito è prezioso per il ricco bagaglio di conoscenze

in pensione possono tenere delle lezioni su argomenti a loro scelta mentre il 41,2 per cento degli emeriti può continuare a fare ricerca. Terence Kealy ha spiegato che «ogni professore pensionato è un testimone,

uno storico vivente». Negli Usa si applica il sogno di tutti i professori emeriti o in pensione del mondo. I docenti non vanno in pensione per l'età, ma per carenza di produttività o per cattiva salute. Gli emeriti possono continuare a fare ricerca a tutti i livelli. All'università della Virginia lavorano part time come professori. Alla Carengie Mellon university partecipano alle riunioni, guidano progetti. In Francia gli emeriti possono partecipare ad attività di ricerca. «Essere vecchi non significa non aver più nulla da dare. Abbiamo tante cose da dire ai giovani e loro molto da dare a noi», sostiene Linne Segal nel suo libro «Fuori tempo: piaceri e pericoli dell'invecchiamento».



Nell'Art Bonus il patto tra pubblico e privato

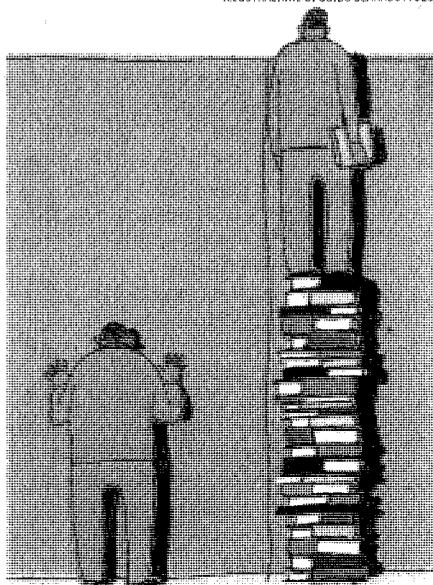
A Roma si discuterà su come renderlo efficace e operativo

di **Armando Massarenti**

«**N**oi abbiamo la qualità, la bellezza, il patrimonio culturale. C'è una grande operazione da fare: quella di tutela e valorizzazione. Questa mattina, all'uscita dal Quirinale, scherzando ho detto che mi avevano chiamato a guidare il più importante ministero economico di questo Paese». Così diceva il 22 febbraio scorso il neoministro dei Beni culturali Dario Franceschini, aggiungendo frasi di grande apertura rispetto alla necessità di un sostanzioso coinvolgimento da parte dei privati nella gestione del patrimonio culturale pubblico. I nostri lettori avranno immediatamente riconosciuto, in quelle parole, una chiara eco del messaggio che avevamo lanciato due anni fa con il Manifesto per la Costituente della cultura («Niente cultura, niente sviluppo», 19 febbraio 2012) e che abbiamo approfondito durante le prime due edizioni degli Stati Generali della Cultura in un dialogo serrato con le istituzioni e le massime cariche dello Stato. Memorabile è stato, il 15 novembre 2012, il discorso del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che ha richiamato la politica alle precise responsabilità cui era venuta meno nei decenni precedenti, definendo la cultura, dal punto di vista dei decisori pubblici, «una scelta di fondo troppo a lungo trascurata».

Da allora bisogna riconoscere che qualche cosa è accaduto, prima un po' più timidamente, e ora con un passo che sembra sempre più deciso. Benché durante la campagna elettorale del 2013 nessun candidato premier abbia mai neppure lontanamente evocato temi di carattere culturale (segno che, per la politica, la cultura non porta voti e dunque preferisce guardare alla pancia piuttosto che alla testa del Paese), non si può non riconoscere l'impegno del Governo Letta e del ministro Bray, sostanziatosi nel decreto Valore Cultura, che ha rappresentato, dopo molti anni di decisioni sporadiche e prive di visione strategica, un tentativo di affrontare complessivamente i

ILLUSTRAZIONE DI GUIDO SCARABOTTOLO



temi, i problemi e le emergenze riguardanti questo settore decisivo, relativi all'industria culturale, alla tutela e valorizzazione dei beni culturali (e dunque a Pompei e ad altre aree archeologiche), fino alle fondazioni liriche, a cinema, teatro e alla digitalizzazione delle biblioteche e del patrimonio artistico. È su questa linea di azione che si è mosso, con maggiore decisione, Dario Franceschini, con un nuovo decreto, firmato dal Presidente Napolitano il 31 maggio scorso. Il decreto contiene una serie di misure per il settore dei beni e delle attività culturali e per quello turistico. In particolare - ed è questa la novità più importante - introduce un credito d'imposta, l'«Art bonus», del 65 per cento per le donazioni a favore di interventi di manutenzione e restauro di beni culturali pubblici; musei, siti archeologici e biblioteche pubblici; teatri pubblici e fondazioni lirico sinfoniche.

Senza dubbio si tratta di uno strumento che potrà rivelarsi decisivo, anche se necessita di

alcuni aggiustamenti e bisognerà capire in che modo il governo intende conferirgli efficacia. Si aggiunge ad altri strumenti che già esistevano. Per esempio la Carta di Urbino, il protocollo d'intesa tra Soprintendenza, Stato e Asindustria che è stato stilato nel 1995. Già allora si prevedeva una formula snella nella gestione degli interventi dei privati nella tutela e valorizzazione del patrimonio. La Soprintendenza detiene l'onere di indicare gli interventi, gli industriali e i privati mantengono il diritto di rendere visibile l'intervento con modalità concordate con la Soprintendenza. Un modello facile che però non si è diffuso capillarmente come invece ci si aspettava allora. Perché?

In questo momento, con i nuovi strumenti a disposizione, servono accordi solidi (deve essere chiara l'identità di chi coordina gli interventi e lo Stato deve assumere un ruolo forte) e leggeri allo stesso tempo, capaci cioè di liberare l'impresa da impacci burocratici inutili e fastidiosi. Solidità e leggerezza implicano entrambe la necessità di ripristinare un clima di fiducia e sono i due piani su cui può avvenire un concreto avvicinamento tra industria e arte. «La complementarità pubblico/privato, - diceva il nostro Manifesto - che implica una forte apertura all'intervento dei privati nella gestione del patrimonio pubblico, deve divenire cultura diffusa e non presentarsi solo in episodi isolati. Può nascere solo se non è pensata come sostitutiva dell'intervento pubblico, ma fondata sulla condivisione con le imprese e i singoli cittadini del valore pubblico della cultura».

Gli Stati Generali della Cultura, giovedì prossimo, alla loro terza edizione, vedranno la partecipazione, tra gli altri, di due ministri decisivi: lo stesso Franceschini e il ministro dell'Università e della Ricerca Stefania Giannini. Sarà un'occasione per provare a stringere, con la massima concretezza, un patto duraturo, scevro da ideologismi, tra tutti i soggetti necessari alla rinascita culturale del nostro Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STASERA ALLE 21

La notte prima degli esami di Repubblica.it

ROMA. L'appuntamento è per le 21 di stasera su Repubblica.it, Repubblica Tv e Fanpage. it: la "Notte degli esami" è dedicata a tutti i giovani che da mercoledì 18 affronteranno la maturità. Un ping pong di idee e intrattenimento tra gli studi di Roma e Napoli. Tanti gli ospiti: nella redazione di *Repubblica* ci saranno la ministra dell'Istruzione Stefania Giannini, la psicoterapeuta Anna Oliverio Ferraris, il comico Max Paiella e il cantautore Antonello Venditti, accompagnato dalla musica della Mark



Hanna Band, star di Webnotte. Nel quartier generale di Fanpage. it, a Napoli, lo scrittore Domenico Starnone, il maestro di strada ed ex sottosegretario Marco Rossi Doria, il cantautore Edoardo Bennato. Via Skype, ci sarà Favi J il giovanissimo "youtuber" torinese che mercoledì comincerà davvero l'esame di maturità. In conduzione collettiva, Ernesto Assante e Laura Pertici di *Repubblica* e Ciro Priello dei Jackal. Valeria Teodonio, in studio, darà gli aggiornamenti sul "toto tracce" in corso sui social. E poi, tutto il periodo degli esami ci sarà lo speciale di Repubblica.it con i suggerimenti per ripassare e i consigli degli esperti.



Niente blocco per chi spende troppo

Per i Comuni le nuove assunzioni crescono del 50%

Crescono del 50% gli spazi per le assunzioni negli enti locali e cade il blocco agli ingressi di nuovo personale nei Comuni che dedicano agli stipendi più di metà della spesa corrente totale. Sono questi i principali effetti sul personale degli enti locali delle regole scritte nel decreto approvato venerdì, che offre regole più flessibili anche alle società controllate. Uniche vittime i segretari comunali, che perdono in busta paga i diritti di rogito.

Trovati > pagina 3

Comuni, le assunzioni crescono del 50%

Il «turn over» si allarga e salta il blocco dei contratti negli enti con le spese fuori controllo

Gianni Trovati

Più assunzioni per tutti, via il blocco totale degli ingressi anche negli enti dove le spese di personale sono fuori controllo, più spazio ai dirigenti a termine, scelta senza vincoli negli uffici di supporto a sindaco e giunta, addio ai vincoli rigidi nelle società controllate e meno verifiche da parte della Corte dei conti.

Il pacchetto offerto ai Comuni dal decreto legge sulla Pubblica amministrazione, approvato venerdì scorso dal consiglio dei ministri, ha un segno preciso. Riapertura delle porte al nuovo personale, nel nome del ricambio generazionale dopo anni in cui una pioggia di tetti e limiti più o meno riusciti o applicati hanno finito per far invecchiare gli organici degli enti locali e hanno messo in difficoltà soprattutto le amministrazioni meno "generose" nel reclutamento precedente.

Nemmeno questa volta, però, le regole provano a distinguere chi ha bisogno di nuovo ossigeno da chi invece farebbe meglio a rimettere in sesto i pro-

pri conti prima di aprire le porte per nuovi ingressi. L'aumento del turn over, che permetterà ora di dedicare alle assunzioni fino a sei decimi dei risparmi ottenuti con le cessazioni dell'anno prima, fa crescere del 50% gli spazi per le assunzioni, che negli enti locali diventano tripli rispetto alle amministrazioni statali. La fine dei trattenimenti in servizio e le regole sulla «risoluzione unilaterale» del rapporto di lavoro con 40 anni di anzianità, che gli enti locali condividono con le altre Pa, contribuiranno poi ad ampliare la base di calcolo. Il meccanismo delle assunzioni, secondo le bozze circolate nel fine settimana, può ripartire anche negli enti in cui, come accaduto per esempio l'anno scorso a Napoli e in tanti Comuni della Sicilia, la spesa per il personale è cresciuta fino ad assorbire più della metà delle uscite correnti totali: in questi casi viene cancellato il blocco totale, che impediva anche di firmare contratti a tempo determinato, e si prevede un ben più morbido obbligo di riportare in cinque anni l'incidenza del costo della-

voro sotto il 50% delle spese correnti totali. Nel frattempo, continuano a rimanere inattuato le norme che avrebbero dovuto scrivere regole diverse a seconda del grado di "virtuosità" degli enti nella spesa per il personale, e quelle che erano state scritte per ridurre il peso dei dirigenti negli organici locali.

Sui dirigenti, invece, il nuovo decreto interviene per fare spazio agli incarichi a termine, con un compromesso fra le parole d'ordine sui «dirigenti tutti a tempo» lanciate nei mesi scorsi e le resistenze delle amministrazioni. In pratica, si permette che una quota fino al 30% della dotazione organica dirigenziale possa essere coperta con incarichi a tempo, con un parametro che triplica il limite attuale del 10% in vigore nelle città con più di 250mila abitanti e raddoppia abbondantemente quello del 13% oggi previsto nelle città fra 100mila e 250mila abitanti: negli altri Comuni fino a ieri si poteva arrivare al 20 per cento.

La riforma organica, con il ruolo unico della dirigenza loca-

le, è lasciata all'attuazione della legge delega, abbinata al decreto venerdì in consiglio dei ministri, ma l'ondata "liberalizzatrice" investe da subito anche gli uffici di staff di sindaci e assessori, che ora potranno dare incarichi anche a chi non ha i titoli di studio o professionali necessari a coprire qualifiche pari negli organici "normali". In tanta generosità, gli unici a inciampare in una brutta notizia sono i segretari comunali, che si vedono togliere i diritti di segreteria su avvisi d'asta e altri atti pubblici grazie ai quali la loro busta paga ha potuto fino a ieri crescere anche del 33 per cento. Ora queste entrate finiranno direttamente nelle casse dell'ente. Un piccolo taglio arriva anche alle consulenze, che non potranno assorbire più del 75% della spesa sostenuta lo scorso anno (finora il tetto era all'80%): i loro contratti, però, escono dal controllo preventivo della Corte dei conti, tranne quando valgono più di 10mila euro all'anno a favore dello stesso soggetto.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLITICA

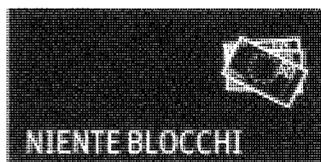
Negli uffici di staff si potranno affidare incarichi anche a chi non presenta titoli di studio o requisiti professionali specifici

Le partecipate Più flessibili i vincoli sul personale delle società controllate Scompare il calcolo «consolidato» dei costi fra ente e azienda

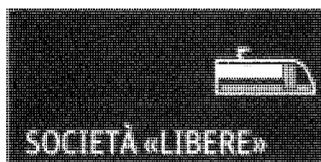
I punti salienti



Cresce dal 40% al 60% dei risparmi ottenuti con le cessazioni dell'anno precedente la spesa che gli enti locali possono dedicare a nuove assunzioni. Se l'amministrazione non utilizza tutte le «quote» liberate dai pensionamenti, la parte non utilizzata può essere recuperata nel corso del triennio estendendo la base di calcolo



Salta il blocco totale delle assunzioni e dei contratti a tempo determinato negli enti locali che dedicano al costo del personale più del 50% delle spese correnti totali. Invece dello stop generale alle assunzioni «a qualsiasi titolo», si prevede l'obbligo di riportare il costo del lavoro sotto al 50% delle uscite correnti con un piano di recupero in cinque anni



Salta il criterio di calcolo «consolidato» che blocca le assunzioni nelle società interamente partecipate o dell'ente controllante supera il 50% delle spese correnti registrate nel «gruppo». In cambio si prevede che gli enti controllanti «coordinano le politiche assunzionali» delle società



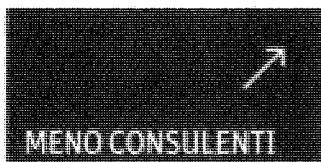
Cresce lo spazio per gli incarichi dirigenziali a tempo determinato. Tutti i Comuni potranno offrire posti per dirigenti a tempo per una quota fino al 30% della dotazione organica dirigenziale, e un posto da dirigente a tempo potrà essere garantito anche dagli enti più piccoli. Il vecchio tetto oscillava fra il 10 e il 20% a seconda delle dimensioni dell'ente



Saltano i vincoli per gli uffici di supporto ai sindaci e agli assessori. Il decreto prevede infatti che si possano dare incarichi all'interno di questi uffici anche a persone che non siano in possesso dei titoli di studio e dei requisiti professionali che la legge impone per ricoprire qualifiche e posizioni analoghe all'interno degli organici dell'ente



Tolti dai compensi dei segretari comunali i «diritti di rogito», cioè i diritti di segreteria su avvisi d'asta, verbali sugli incanti e così via. Questi diritti potevano far crescere anche del 33% la busta paga del segretario comunale, mentre con le nuove regole saranno incassati direttamente dall'ente locale di appartenenza



Si riduce di un altro 5% (dall'80 al 75% della spesa sostenuta nell'anno precedente) il tetto agli impegni finanziari per i contratti di consulenza. Questi contratti non sono comunque più soggetti al controllo preventivo della Corte dei conti quando non offrono compensi superiori a 10mila euro all'anno alla stessa persona



Gli enti locali condividono con le altre Pubbliche amministrazioni le nuove regole generali per il pubblico impiego, quali l'addio ai trattenimenti in servizio, le nuove regole sulla mobilità obbligatoria e volontaria (con il superamento dell'obbligo di consenso dell'amministrazione cedente) e le risoluzioni unilaterali dei rapporti con 40 anni di anzianità



PREVIDENZA**I PRINCIPALI PROVVEDIMENTI E I CHIARIMENTI AL 5 GIUGNO**A CURA DI **Arturo Rossi e Monica Vicario****Detassazione:
le regole
per il 2014****Detassazione 2014***Ministero Lavoro,
circolare 29 maggio 2014, n. 14*

• **Modalità operative.** È stato definito l'ambito di applicazione per usufruire della detassazione 2014 (Dpcm 19 febbraio 2014). I contratti di 2° livello dovranno essere sottoscritti da associazioni dei lavoratori in possesso del grado di rappresentatività richiesto e non potranno essere tenuti in considerazione, ai fini dell'applicabilità dell'agevolazione, eventuali contratti nazionali di categoria. Le retribuzioni di produttività si intendono voci retributive «valorizzate separatamente all'interno della contrattazione collettiva» e suscettibili di variazione in relazione all'andamento dell'impresa. Tali voci retributive possono far riferimento alternativamente ad indicatori di produttività, redditività, qualità, efficienza o innovazione e pertanto è sufficiente la previsione della correlazione a uno solo di essi da parte della contrattazione collettiva per l'applicabilità della agevolazione. In ogni caso, deve trattarsi di importi collegati ad indicatori quantitativi che possono essere anche incerti nella loro corresponsione o nel loro ammontare. È stato ribadito che l'agevolazione non è condizionata ai risultati effettivamente conseguiti dall'azienda.

Inail*Inail, nota operativa 30 maggio 2014*

• **Riduzione contributiva nel lavoro agricolo.** L'Inail ha comunicato che sono riaperti i termini, relativamente all'anno 2014, per la presentazione delle istanze di riduzione dei contributi dovuti per l'assicurazione dei lavoratori

agricoli dipendenti dalle imprese agricole in regola con gli obblighi in tema di sicurezza e igiene del lavoro e con gli adempimenti contributivi e assicurativi, che non hanno registrato infortuni nel biennio precedente alla data della richiesta di ammissione al beneficio. In particolare, l'accesso al beneficio è subordinato al possesso di specifici requisiti, in base ai quali le aziende devono essere

in regola con gli adempimenti contributivi e assicurativi ed essere attive da almeno un biennio. È, inoltre, richiesta la dichiarazione di aver rispettato, nei luoghi di lavoro oggetto della domanda, le disposizioni in materia di prevenzione, infortuni e igiene nei luoghi di lavoro, nonché di aver specificamente indicato «il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza» nel documento di valutazione dei rischi, oltre a non aver registrato infortuni nel biennio precedente all'anno di riferimento e non essere state destinatarie di provvedimenti sanzionatori (articolo 14, Dlgs 81/2008) o sanzionatori conseguenti alla violazione delle norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Al fine di fruire della riduzione del premio, le aziende interessate dovranno inviare entro il 3 luglio 2014 tramite l'apposito servizio telematico predisposto per la presentazione delle domande, la dichiarazione del possesso dei predetti requisiti.

Inps*Circolare 67 del 29 maggio 2014*

• **Riduzione del cuneo fiscale.** Con la circolare in argomento, vengono riepilogate le disposizioni contenute nel decreto legge n. 66 del 24 aprile 2014. È da ricordare, che il provvedimento entrato in vigore il giorno della sua pubblicazione, contiene disposizioni dirette alla riduzione del cuneo fiscale per lavoratori dipendenti e assimilati. In maniera

specificata, l'articolo 1, del decreto legge, riconosce, per il periodo di imposta 2014, un credito di 640 euro complessivi, ai titolari di reddito da lavoro dipendente e di alcuni redditi assimilati a quelli da lavoro dipendente.

Circolare 69 del 29 maggio 2014

• **Lavoratori del tessile: una tantum.** Con la circolare 69/2014, l'Inps informa che gli arretrati retributivi previsti dall'accordo del 4 febbraio 2014 per il rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori dell'industria tessile / abbigliamento/moda (250 euro lordi per il periodo 1° aprile 2013 - 31 dicembre 2013) sono valutati anche ai fini della determinazione delle prestazioni economiche di malattia, maternità, congedo matrimoniale e integrazione salariale.

**Buoni lavoro,
cambia
la procedura***Messaggio n. 5000
del 29 maggio 2014*

• **Buoni lavoro: procedura rivista.** Con il messaggio in

esame, vengono fornite tutte le indicazioni per utilizzare la nuova procedura dei buoni lavoro. In particolare, la procedura telematica per l'impiego dei buoni lavoro, attiva da agosto 2008, è stata sottoposta a revisione. In maniera specifica, la nuova versione, denominata FastPOA, è stata strutturata in modo da rendere più facile e immediata la gestione da parte di committenti che gestiscono grandi volumi di voucher virtuali. Con la nuova procedura, viene data la possibilità di inserire le prestazioni di lavoro, inviando contestualmente la comunicazione di inizio prestazione all'Inail, e la consuntivazione

di tutti rapporti di lavoro relativi ai lavoratori inseriti nella lista, tramite un'unica operazione.

Messaggio 5002 del 29 maggio 2014

• **Riduzione contributiva lavoro autonomo in agricoltura.** La riduzione contributiva in agricoltura al 50% dei titolari pensione con 65 anni di età, non si applica a coloro che sono pensionati Inpdap, Ipost ed Enpals. Con il messaggio in esame, viene ricordato che dal 1° gennaio 1998, il contributo previdenziale dovuto dai lavoratori autonomi già pensionati presso le gestioni Inps può essere versato nella misura del 50 per cento a richiesta degli interessati. Ne deriva che il supplemento di pensione erogato ai lavoratori per i quali la pensione è liquidata in tutto o in parte con il sistema retributivo è ridotto della metà. Dal 1° gennaio 2003, in seguito alla confluenza in Inps dell'Istituto di previdenza per i dirigenti industriali (Inpdai), tale norma è stata estesa anche ai pensionati ex Inpdai che abbiano compiuto 65 anni di età, per i contributi pensionistici eventualmente dovuti in qualità di coltivatori diretti, coloni e mezzadri, imprenditori agricoli. Il ministero del Lavoro e delle politiche, su conforme parere del ministero dell'Economia e delle finanze, non ha invece ritenuto applicabile tale norma ai lavoratori autonomi già pensionati delle gestioni ex Ipost, ex Inpdap ed ex Enpals che abbiano compiuto l'età di 65 anni.

Circolare n. 70 del 5 giugno 2014

• **Lavoratori autonomi in agricoltura. Contributi 2014.** Tutti i contributi da versare per l'anno 2014, da coltivatori diretti, coloni, mezzadri e imprenditori agricoli professionali. Vengono illustrati dall'Inps con la circolare 70/2014. È da

ricordare che la contribuzione dovuta viene fissata moltiplicando il reddito medio

convenzionale per il numero di giornate corrispondenti alla fascia di reddito convenzionale in cui è inserita l'azienda e applicando al risultato le aliquote percentuali previste. Per il 2014, il reddito medio convenzionale è pari a 54,65 euro, mentre le aliquote (comprehensive del contributo addizionale del 2% previsto dalla legge 233/1990, articolo 12) sono pari al 22,4% per la generalità delle imprese (ridotta al 21,0% per i soggetti di età inferiore a 21 anni) e al 20,5% per le imprese ubicate in territori montani o in zone svantaggiate (ridotta al 18,0% per i soggetti con meno di 21 anni).

Circolare 71 del 5 giugno 2014

• **Regolamentazione comunitaria. Proroga periodo transitorio.** Con la circolare 71/2014, l'Inps informa che è stato ulteriormente prorogato il previsto periodo transitorio per il passaggio graduale allo scambio di dati tra istituzioni comunitarie per via telematica, attraverso l'utilizzo del sistema europeo Eessi (Electronic Exchange of Security Information), che prevede la compilazione automatizzata di specifici documenti elettronici strutturati (SEDs, Structured Electronic Documents), trasmessi utilizzando la rete europea protetta denominata sTESTA.

Circolare 72 del 5 giugno 2014

• **Piccoli coloni e compartecipanti familiari. Contributi 2014.** Con la circolare 72/2014, vengono diramate le aliquote contributive dovute per l'anno 2014 dai concedenti per i piccoli coloni e compartecipanti familiari. Nella circolare, inoltre, sono descritte in dettaglio le voci contributive e assicurative, le agevolazioni e le riduzioni applicate e le modalità di pagamento degli importi dovuti.

Circolare 73 del 5 giugno 2014

• **Modalità di pagamento di Tfs e Tfr.** Con la circolare 73/2014, viene ricordato che la legge n. 147 del 27 dicembre 2013 ha esteso la modalità di pagamento rateale dei Tfs e Tfr dei dipendenti pubblici anche alle prestazioni di importo lordo complessivo superiore a 50mila euro. Inoltre, è stato innalzato a dodici mesi il termine di pagamento delle prestazioni per le cessazioni dal servizio per raggiungimento del limite di età o di servizio. Data la coesistenza di una pluralità di regimi in materia, con termini e fasce di importo che variano in ragione della data di conseguimento dei requisiti pensionistici, con la circolare in argomento, viene

ricostruito il quadro normativo attualmente in vigore, e fornita una panoramica dettagliata sui termini di pagamento in relazione alla data di cessazione dal servizio e di maturazione dei requisiti per il diritto a pensione, nonché sulle deroghe previste in taluni casi.

Intermediazione di lavoro

Ministero Lavoro, decreto 29 novembre 2013

• **Collocamento della gente di mare.** Sono stati individuati i requisiti e le modalità per il rilascio dell'autorizzazione allo svolgimento del collocamento della gente di mare alle agenzie per il lavoro (articolo 4, Dlgs 276/2003), cioè l'attività di intermediazione tra la domanda e l'offerta di lavoro marittimo. La richiesta di autorizzazione all'attività di intermediazione della gente di mare e di iscrizione all'Albo delle agenzie per il Lavoro deve essere presentata esclusivamente per via telematica attraverso il portale Cliclavoro. Le agenzie per il Lavoro già iscritte alla sezione I e III dell'Albo delle agenzie per il Lavoro possono richiedere l'iscrizione alla Sub-sezione III.2.

«Gazzetta Ufficiale» - 26 maggio 2014, n. 120

Lavoratori esodati

Ministero Lavoro - Economia, decreto 14 febbraio 2014

• **Interventi di sostegno.** È stato pubblicato il decreto interministeriale con il quale è stato concesso il prolungamento dell'intervento di tutela del reddito, con esclusione della contribuzione figurativa, in favore dei lavoratori salvaguardati già destinatari del Decreto 16 ottobre 2013, n. 76353, fino al termine dell'anno 2014. Pertanto, l'Inps è autorizzato, nel limite di spesa di 11.879.108 euro, a erogare il prolungamento dell'intervento di tutela del reddito in favore dei lavoratori esodati che abbiano presentato domanda per il pensionamento sulla base delle disposizioni in materia di decorrenza dei trattamenti pensionistici vigenti prima dell'entrata in vigore del Dl 31 maggio 2010, n. 78, limitatamente alle mensilità residue di nell'anno 2014.

«Gazzetta Ufficiale» - 29 maggio 2014, n. 123

Sicurezza del lavoro

Ministero Lavoro, comunicato giugno 2014

• **Testo Unico aggiornato.** Il ministero del Lavoro ha pubblicato sul proprio sito internet la versione aggiornata a maggio 2014 del Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro (Dlgs 9 aprile 2008, n. 81) con tutte le disposizioni integrative e correttive. Alcune novità riguardano: l'inserimento del Titolo X-Bis ai sensi del decreto legislativo 19 febbraio 2014, n. 19, «Attuazione della direttiva 2010/32/UE che attua l'accordo quadro, concluso da Hospeem e Fsesp, in materia di prevenzione delle ferite da taglio o da punta nel settore ospedaliero e sanitario», («Gazzetta Ufficiale» 10 marzo 2014, n. 57), del decreto interministeriale 18 aprile 2014 «Informazioni da trasmettere all'organo di vigilanza in caso di costruzione e di realizzazione di edifici o locali da adibire a lavorazioni industriali, nonché

nei casi di ampliamenti e di ristrutturazione di quelli esistenti». Sono stati inseriti alcuni recenti interpelli (16, 17 e 18 del 2013 e dal n. 1 al 9 del 13 marzo 2014) e il Dm 10 marzo 1998 «Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro», oltre al decreto 15 luglio 2003, n. 388 «Regolamento recante disposizioni sul pronto soccorso aziendale, in attuazione dell'articolo 15, comma 3, del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni».

Il fondo di solidarietà degli «esclusi»

Tutela dei lavoratori

Ministero Lavoro - Economia, decreto 7 febbraio 2014

• **Fondo di solidarietà residuale.** Con decreto interministeriale è stato istituito, presso l'Inps, il Fondo di solidarietà residuale allo scopo di assicurare tutela, in costanza di rapporto di lavoro nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa, ai lavoratori dipendenti dalle imprese appartenenti ai settori non rientranti nel campo di applicazione della normativa in materia d'integrazione salariale, purché con più di 15 dipendenti, per i quali non sia stato costituito un fondo di cui al comma 14, dell'articolo 3, legge 28 giugno 2012, n. 92 o che siano esclusi dal campo di applicazione del fondo di settore. Entro trenta giorni dall'entrata in vigore del decreto, l'Inps dovrà individuare i soggetti tenuti al versamento del contributo al Fondo.

«Gazzetta Ufficiale» - 6 giugno 2014, n. 129

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(La precedente puntata sulle novità previdenziali è stata pubblicata sul Sole 24 Ore del 2 giugno)

PUBBLICO IMPIEGO

In tre anni 60mila pensionamenti

Colombo ▶ pagina 5

Part-time

Per incentivare il tempo parziale tra i dipendenti più anziani il Governo ha rinunciato alla carta degli esoneri dal servizio

Pa, pensionamenti per 60mila in tre anni

Oltre al turn over e alla cancellazione dei trattenimenti arriva la norma per chi ha maturato i contributi pieni

Davide Colombo

ROMA.

Qualche giorno fa dai sindacati era arrivata la stima di 100mila possibili nuove assunzioni nel pubblico impiego utilizzando strumenti vari come il blocco del turn over dei dirigenti e nuovi pensionamenti in alcuni comparti. Ora c'è in campo il decreto del Governo, accompagnato dall'annuncio di 10-15mila assunzioni possibili entro il 2018 grazie ai posti liberati con l'abolizione dei trattenimenti in servizio (sono circa 2mila l'anno secondo l'Aran). In realtà la platea potenziale di posizioni che si potrebbero riaprire per dare spazio all'auspicata «staffetta generazionale» è molto più ampia.

«C'è una norma nel decreto che consente alle amministrazioni di mettere in pensione i dipendenti che hanno raggiunto la contribuzione piena - spiega il ministro Maria Anna Madia al Sole 24 Ore - una platea di circa 60mila dipendenti nel prossimo triennio. Magari molti andranno in pensione comunque, ma si tratta di uno spazio assunzionale in più rispetto alla cancellazione del trattenimento in servizio».

Il decreto ha poi attivato altri tre strumenti destinati ad aprire posizioni: il divieto totale di incarichi nella Pa a chi è già in pensione, la cosiddetta semplificazione del turn over ora calcolato solo sulla spesa e non più sulle persone in organico e il

blocco per i prossimi tre anni dei concorsi per la dirigenza. «L'obiettivo è utilizzare maggiori spazi del turn over per reclutare funzionari - dice il ministro - e lo faremo ovviamente partendo dalle graduatorie dei vincitori dei concorsi».

Sulle potenzialità di assunzione a spesa invariata derivanti dal ricalcolo del turn over, a questo punto, l'attesa è tutta

IL MINISTRO MADIA

«Ora contiamo molto sull'alleanza istituzionale con regioni, province e comuni per fare la mobilità anche negli enti locali»

concentrata sulla relazione tecnica che accompagnerà il decreto in Parlamento. Mentre per completare la riflessione sulle potenziali nuove assunzioni di giovani nella Pa bisogna ricordare l'altro strumento contenuto nel ddl delega, che Maria Anna Madia spera di veder approvato entro fine anno: «Puntiamo moltissimo sul part-time al 50% per chi si trova a cinque anni dalla pensione. Ed è proprio per dar più forza a questo strumento che abbiamo deciso di rinunciare agli esoneri dal servizio che si sarebbero tramutati in un disincentivo».

Anche sui *part-timers senior* potenziali nella Pa è bene aspettare l'analisi dei tecnici. Ma ci

sono numeri dell'Aran che dicono molto: nel 2012 il 6% dei dipendenti pubblici (circa 240mila persone) era ultrasessantenne, una percentuale che non è cambiata molto l'anno successivo e che va inquadrata in un contesto nel quale oltre un terzo dei dipendenti ha più di 50 anni.

Oltre agli spazi assunzionali dischiusi da decreto e ddl, ci sono poi da considerare le norme sulla mobilità volontaria e obbligatoria previste per le amministrazioni centrali, gli enti pubblici non economici e le agenzie, processi che verranno sostenuti con un fondo ad hoc dell'Economia di 30 milioni l'anno dal 2015 (sono 15 nel 2014 con l'impegno di destinare le prime risorse per la mobilità di dipendenti delle province agli uffici giudiziari, dove ci sono circa 7mila posti scoperti e necessità funzionali da soddisfare in tempi brevi).

«Il nostro obiettivo è far funzionare davvero la mobilità anche negli enti locali - dice ancora il ministro Madia - e per questo puntiamo tutto sull'alleanza istituzionale che abbiamo sottoscritto con comuni, province e regioni. Un'intesa che dovrà sostenere anche l'impegno forte a un governo multi-livello sul fronte delle semplificazioni. Un frutto è appena arrivato con l'intesa di pochi giorni fa in Conferenza unificata sui moduli unici per la Scia in edilizia e per i permessi di costruire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra decreto e delega

1 TRATTENIMENTI CANCELLATI

Basta proroghe in servizio per chi ha raggiunto i limiti di pensionamento. I trattenimenti in servizio in essere alla data di entrata in vigore del decreto varato dal Governo sono fatti salvi fino al 31 ottobre 2014 o fino alla loro scadenza se prevista in data anteriore. Restano in vita fino al 31 dicembre 2015 i trattenimenti in servizio dei magistrati ordinari, amministrativi e contabili per garantire la funzionalità degli uffici

2 PENSIONAMENTI AUTOMATICI

Un'altra norma del decreto prevede la facoltà delle amministrazioni di procedere al pensionamento dei dipendenti che hanno raggiunto la contribuzione piena (strumento previsto dalla riforma Fornero ma che nel privato prevede il consenso del lavoratore). Nei prossimi tre anni sarebbero circa 60mila i dipendenti che matureranno la contribuzione piena e che quindi possono essere pensionati

3 TURN OVER SEMPLICE

Il turn over resta al 20% quest'anno per salire al 40 per cento nel 2015, 60 per cento nel 2016, l'80 per cento nel 2017 e tornerà al 100 per cento dal 2018. Maglie più larghe per le regioni e gli enti locali sottoposti al patto di stabilità interno e gli enti di ricerca. Il tetto però varrà solo sulla spesa complessiva per il personale dell'anno precedente e non sul numero di persone. Così si dischiudono nuovi margini di assunzione

4 PART-TIME AL 50%

Nel disegno di legge delega si prevede l'introduzione del part-time al 50% per i dipendenti che si trovino a cinque anni dai requisiti per la pensione. Nel caso di opzione per il tempo parziale ai lavoratori interessati verrebbe garantita la contribuzione piena. Per incentivare al massimo questo strumento il Governo a rinunciato alla reintroduzione dell'esonero dal servizio per chi si trova a due anni dalla pensione



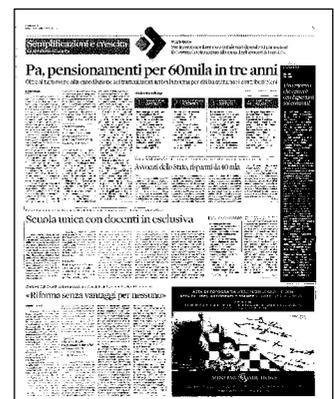
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

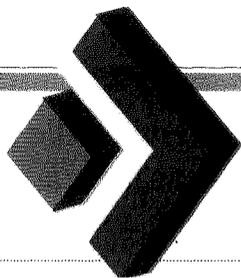
L'ANALISI**Davide Colombo****Una riforma che correrà con l'apertura sui contratti**

La riforma della Pa varata due giorni fa dovrebbe percorrere il suo primo tratto verso l'attuazione in tandem con l'apertura della trattativa sul contratto. Come è noto la leva salariale non si è mai rivelata lo strumento più efficace per favorire l'innovazione nelle amministrazioni o premiare il merito e la produttività. Almeno a partire dalla seconda privatizzazione del pubblico impiego, cioè dai contratti siglati per il quadriennio normativo 1998-2001. Un'analisi Aran sul decennio 2000-2009 conferma che gli aumenti retributivi realizzati sono stati solo in minima parte collegati a incrementi delle voci stipendiali legate alle verifiche dei risultati conseguiti dalle amministrazioni. E anche la Corte dei conti ha sempre lamentato l'uso distorto delle risorse destinate al premio della produttività; fondi sempre usati per elevare i trattamenti fissi e continuativi. Sono tante le ragioni che stanno dietro a questi insuccessi e il dibattito tra i *policy makers* non si è interrotto neanche dopo il blocco dei contratti (2009) imposto dalla crisi fiscale dello Stato. Con la legge di stabilità 2015 si capirà se un margine esiste davvero per il rinnovo anche economico e non solo della parte normativa del contratto ma la storia ci dice, appunto, che il nodo delle risorse non è il solo da sciogliere. Serve un ripensamento complessivo sulla retribuzione dei dipendenti pubblici. In questa sede non entriamo nel merito

della proposta avanzata dal Governo di agganciare i premi di risultato dei dirigenti all'andamento del Pil. Sugeriamo invece un altro obiettivo: si utilizzi questo passaggio per pensare anche a un riordino dei comparti di contrattazione, per passare dai 16 attuali a 4 o 5. È una chance per tutti, che può ridare forza ed efficacia alla contrattazione collettiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il limite del pensionamento
Stop entro il 31 ottobre a chi l'ha superato,
proroga al 31 dicembre 2015 per i magistrati

15 milioni

Le risorse 2014 del fondo per la mobilità dei dipendenti che saliranno a 30 milioni dal 2015

Mobilità obbligatoria entro 50 chilometri

Staffetta generazionale: abolito il trattenimento in servizio e allentamento del blocco del turn over

Giorgio Pogliotti
 ROMA

Via alla staffetta generazionale, con l'abolizione dell'istituto del trattenimento in servizio dei dipendenti che hanno superato il limite per il pensionamento che, secondo le stime del premier Renzi, libererà 15 mila posti per i giovani nella Pa fino al 2018. Meno ostacoli alla mobilità: per quella volontaria il dipendente non dovrà più ottenere il nulla osta dall'amministrazione di provenienza, mentre quella obbligatoria potrà avvenire entro i 50 chilometri di distanza.

Sono alcune delle novità contenute nella bozza del Decreto legge sulla Pubblica amministrazione, approvato ieri dal consiglio dei ministri. L'operazione "staffetta generazionale" viene fatta in due tappe: il primo pilastro è contenuto nel Dl che elimina l'istituto del trattenimento in servizio fissando per i contratti in corso la scadenza al massimo del 31 ottobre. Ad eccezione dei magistrati, per i quali è prevista una norma transitoria che proroga la scadenza, fissando il limite del 31 dicembre 2015 per salvaguardare la funzionalità degli uffici giudiziari. L'altro pilastro di questa operazione di "svecchiamento" della Pa è rappresentato dalle norme sul turn over: varrà il solo criterio della spesa (più favorevole rispetto a quello del numero dei dipendenti) sempre secondo percentuali crescenti, ovvero quest'anno potrà essere assunto il 20% del personale cessato nel 2013 (nel 2015 si sale al 40% per raggiungere progressivamente il 100% nel 2018). Completa l'operazione, la bozza del Ddl delega di riforma della Pa che incentiva con la con-

tribuzione piena il part-time al 50% per i dipendenti che si trovano a 5 anni dalla pensione. «Non sono prepensionamenti - ha sottolineato il ministro per la Pa, Marianna Madia - sono post pensionamenti. Diciamo: se arrivi all'età della pensione, vai in pensione. E se sei in pensione non puoi lavorare per la Pa». Nella bozza del Dl è previsto anche il divieto di affidare incarichi dirigenziali a pensionati, insieme al divieto di cumulo di retribuzioni e alla riduzione delle consulenze.

Dal 1° agosto, inoltre, vengono dimezzati per ogni associazione sindacale i distacchi, le aspettative e i permessi già attribuiti. Ma torniamo alla mobilità volontaria. In via sperimentale i trasferimenti tra le sedi centrali di differenti ministeri, agenzie ed enti pubblici non economici nazionali, anche in mancanza dell'assenso dell'amministrazione di provenienza, sono disposti entro 2 mesi dalla richiesta dell'amministrazione di destinazione (a condizione che abbia più posti vacanti dell'amministrazione di appartenenza). «Il paradosso è che in Italia non funziona la mobilità volontaria - ha sottolineato il ministro Madia - perché l'amministrazione trattiene chi si vuole trasferire. Anche senza nulla osta dell'amministrazione che ti deve cedere, se vuoi andare in un'amministrazione che ha una carenza d'organico maggiore, puoi andare». Sarà più facile anche la mobilità obbligatoria: le sedi delle amministrazioni pubbliche collocate nel territorio dello stesso comune vengono considerate parte della medesima attività produttiva, lo stesso vale per le sedi collocate ad una distanza fino ai 50 km dalla sede del dipen-

dente. Di fatto sono le stesse condizioni esistenti nel privato, anche se i sindacati contestano che la mobilità obbligatoria non potrà essere contrattata. «La mobilità sarà obbligatoria fino a 50 km rispettando lo stipendio del lavoratore - ha spiegato il ministro Madia -. Mi impegno ad attuare le tabelle Brunetta ferme da anni, per capire se sposti un dipendente che qualifica avrà e che stipendio avrà». La mobilità dei dipendenti verrà sostenuta con un fondo da 15 milioni per il 2014 che diventano 30 milioni dal 2015. Per favorire l'incrocio tra domanda e offerta, verrà istituito un portale presso il Dipartimento della funzione pubblica.

Un'altra novità importante riguarda il demansionamento, con una deroga all'articolo 2103 del Codice civile, si prevede che nell'ambito dei posti vacanti in organico, un dipendente in esubero collocato in disponibilità, possa essere ricollocato con un qualifica o una retribuzione inferiori.

In via sperimentale per il 2014-2015 viene creato un fondo presso il ministero del Lavoro per sostenere la copertura assicurativa dei lavoratori che beneficiando di ammortizzatori sociali - come prevede il piano Poletti - sono coinvolti in attività di volontariato per le comunità locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MINISTRO MADIA

«Chi vuole passare da un'amministrazione all'altra potrà farlo. Attueremo le tabelle di equiparazione della riforma Brunetta»

IN SINTESI

MOBILITÀ

Non sarà più obbligatorio il nulla osta dell'amministrazione di provenienza per la mobilità volontaria (a condizione che abbia più posti vacanti dell'amministrazione di appartenenza). Per quella obbligatoria è previsto il limite di 50 km di distanza

RICAMBIO GENERAZIONALE

Abrogato l'istituto del trattenimento in servizio (per massimo un biennio oltre l'età per la pensione). Per i trattamenti in essere è fissato il termine massimo del prossimo 31 ottobre. Per i magistrati la scadenza è il 31 dicembre 2015

DEMANSSIONAMENTO

I dipendenti pubblici in esubero potranno essere ricollocati con una qualifica o posizione economica inferiore

Under 40 solo un quarto dei dipendenti

1,5 milioni

Gli over 50

I dipendenti pubblici sopra i cinquant'anni rappresentano oltre un terzo di tutto il personale della Pa (3,2 milioni circa). I lavoratori di età compresa tra i 40 e 50 anni sono circa 1,1 milioni

119 mila

Gli under 30

Il personale con età compresa tra 18 e 29 anni pesa appena per il 20% sul totale dei dipendenti pubblici

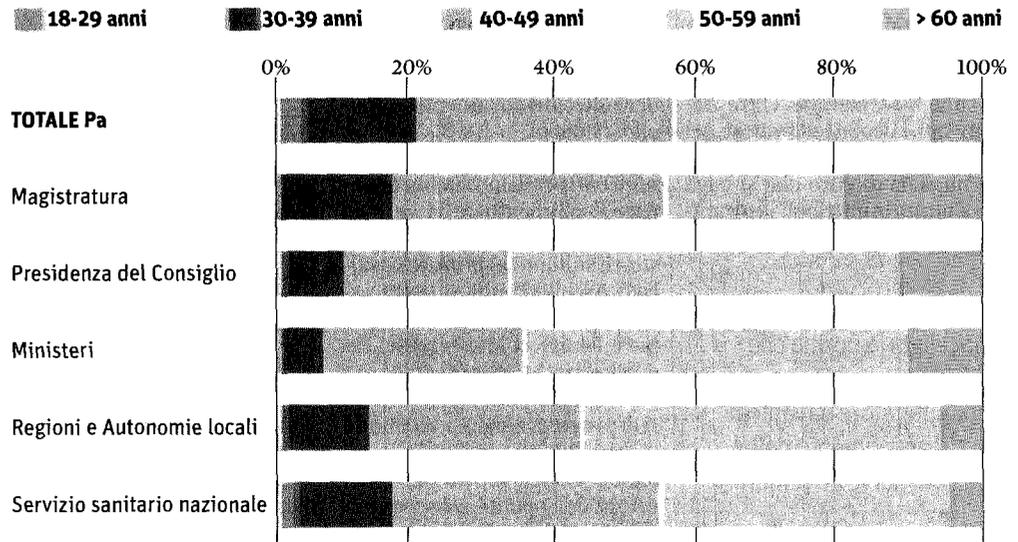
240 mila

Gli ultrasessantenni

Sono circa il 6% del personale pubblico e il doppio dei giovani sotto i 30 anni

L'«ETÀ» DEL PUBBLICO IMPIEGO

Distribuzione per classi di età del personale della Pa, anno 2012



Fonte: Elaborazioni Aran su dati Rgs



Le misure del governo Avanti su quote rosa e tetto agli stipendi, indietro sui tagli alla spesa

La strada in salita delle riforme

In 113 giorni 14 decreti legge, chiesta la fiducia 12 volte

di ENRICO MARRO

Dal bonus ai tagli alla burocrazia, la strada in salita delle riforme: insediatosi il 22 febbraio, in 16 settimane il governo Renzi ha riunito per 20 volte il Consiglio dei ministri.

I provvedimenti. Approvati finora 14 decreti e 7 disegni di legge, chiesta dodici volte la fiducia. Tra l'altro: sul disegno di legge Delrio che elimina le Province, sul decreto Poletti che liberalizza i contratti a termine, sul bonus Irpef di 80 euro.

Le decisioni. L'esecutivo è avanti su quote rosa e tetto agli stipendi, mentre è indietro sulla riduzione della spesa. A rallentare l'azione è il lavoro parlamentare che stenta a tenere il ritmo delle decisioni.

ALLE PAGINE 2 E 3 L. Salvia, Santarpia

Bonus e tagli alla burocrazia La doppia velocità del governo

Le misure entrate già in vigore e quelle soltanto avviate In 113 giorni 14 decreti, 12 fiducie e 7 disegni di legge

ROMA — Il governo Renzi ha superato i 100 giorni di vita. Oggi è al 113esimo. Insediatosi il 22 febbraio, in 16 settimane ha riunito per 20 volte il Consiglio dei ministri. Ha approvato finora 14 decreti legge e 7 disegni di legge, a riprova della difficoltà anche per questo esecutivo di limitare il ricorso alla decretazione d'urgenza. Non solo. Più si affollano i decreti e più sale il ricorso ai voti di fiducia per assicurare la loro conversione in legge entro il termine perentorio di 60 giorni. Sono già 10 le fiducie che il governo ha

chiesto (oltre le 2 d'obbligo sulle dichiarazioni programmatiche). Tra le altre: sul disegno di legge Delrio che elimina le Province elettive, sul decreto Poletti che liberalizza i contratti a termine, sul bonus irpef di 80 euro.

All'inizio Renzi aveva promesso per febbraio la riforma della legge elettorale e delle istituzioni (bicameralismo perfetto, federalismo), per marzo la riforma del lavoro (il cosiddetto Jobs Act), per aprile quella della Pubblica amministrazione, per maggio quella del Fisco e per

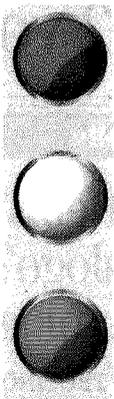
giugno quella della giustizia. Rispetto a questo cronoprogramma il premier viaggia con qualche ritardo nella presentazione dei vari provvedimenti. Ma non è tanto questo il problema. A rallentare l'azione di governo è piuttosto il lavoro parlamentare che non riesce, a causa del bicameralismo perfetto e di regolamenti inadeguati, a tenere il ritmo delle decisioni dell'esecutivo. Il quadro inoltre è complicato dalle tensioni interne al Pd, esplose in particolare sulla riforma del Senato. Da tutto ciò discende l'abuso del ri-

corso alla fiducia. Che da un lato appunto serve per accorciare la distanza tra le due velocità, quella del governo e quella del Parlamento, e dall'altro per superare le resistenze che di volta in volta si formano in Parlamento per ragioni diverse (battaglia interna al Pd, ma anche interessi di lobby e corporazioni rappresentate trasversalmente nell'arco delle forze politiche).

Vediamo comunque le principali cose fatte, quelle in itinere e quelle ancora sulla carta.

Enrico Marro

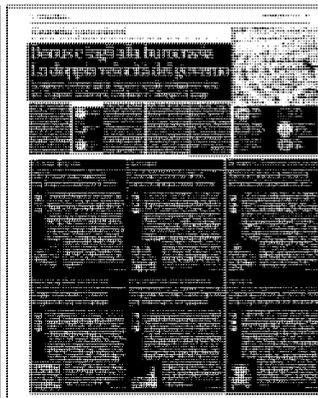
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Completato

Realizzato al 50%

Fatto in piccola parte



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CUNEO FISCALE

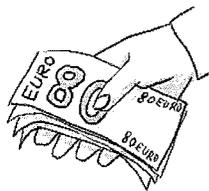
Gli 80 euro sono arrivati, ma finanziati solo per il 2014

● ● ●
 Tra le decisioni più importanti prese dal governo Renzi. Ottanta euro in più al mese, che dallo stipendio di maggio corrono nelle tasche di 10 milioni di lavoratori dipendenti con redditi compresi tra 8 mila e 24 mila euro lordi l'anno (tra 24 e 26 mila il bonus decresce rapidamente fino ad azzerarsi). Il decreto legge, annunciato il 12 marzo nella discussa conferenza stampa delle slide col pesciolino, è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 18 aprile ed è stato convertito col voto di fiducia il 5 giugno. A questa manovra il governo affida le speranze di spingere i consumi e la crescita dell'economia. Per capire se avrà funzionato bisognerà aspettare i dati sul Prodotto interno lordo del secondo trimestre. Nel primo trimestre il Pil è di nuovo arretrato (-0,1%), per il secondo l'Istat prevede una leggera ripresa, tra 0,1% e 0,4%.

Molto dipenderà dalla capacità del governo di convincere le famiglie che il bonus non è una tantum, cioè solo per il 2014, ma permanente. Questo potrà avvenire solo con la legge di Stabilità che l'esecutivo presenterà entro il 15 ottobre. Solo in questo caso, infatti, sarà più facile

che il bonus venga speso anziché risparmiato. È importante ricordare, infatti, che per ora il bonus è coperto solo per il 2014. Per il 2015 il governo ha promesso di estenderlo anche a incapienti (redditi fino a 8 mila euro), pensionati e partite Iva, come sarebbe giusto. Ma proprio ieri il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ha frenato: si farà se verranno trovate le necessarie coperture.

Fatto



© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIFORME ISTITUZIONALI

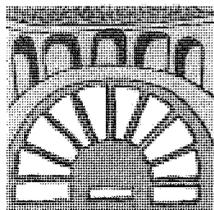
Legge elettorale e Senato, traguardo ancora lontano

● ● ●
 Il tempo passa ma i due provvedimenti intorno a cui ruotano le riforme istituzionali, cioè la riforma elettorale e l'abolizione del Senato elettivo, non vedono ancora l'uscita dal tunnel. Su entrambi Renzi, ancor prima di entrare a Palazzo Chigi, aveva raggiunto, un accordo con il leader dell'opposizione Silvio Berlusconi (il cosiddetto patto del Nazareno). La tabella di marcia iniziale prevedeva l'approvazione entro aprile dell'«Italicum», la nuova legge elettorale che introdurrebbe per la prima volta nelle elezioni politiche la possibilità del ballottaggio tra le prime due liste o coalizioni se nessuna supera il 37%. Sempre entro aprile, era ipotizzata l'approvazione in almeno uno dei due rami del Parlamento del disegno di legge costituzionale per l'abolizione del Senato elettivo. Le cose sono andate diversamente. L'Italicum, frutto dell'integrazione e correzione di progetti di legge già in discussione in Parlamento, approvato alla Camera, è sempre fermo in commissione al Senato. La partita potrebbe riaprirsi dopo che Grillo e Casaaleggio si sono fatti avanti chiedendo un incontro a Renzi. Il disegno di legge costituzionale, che oltre al bicameralismo

perfetto corregge anche il Titolo V della Costituzione (federalismo), è stato varato dal Consiglio dei ministri il 31 marzo. Attualmente è sommerso da 4.750 emendamenti in commissione Affari costituzionali del Senato. Il Pd si è diviso. Il dissenziente Corradino Mineo è stato sostituito in commissione, provocando l'autosospensione di 14 senatori del Pd. Renzi è sicuro di farcela, ma il traguardo si è oggettivamente allontanato.

In itinere (fatto al 20%)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAVORO

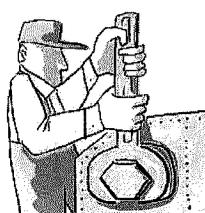
Contratti a termine liberi, cassa in deroga senza risorse

● ● ●
 L'occupazione è grande vittima della crisi internazionale. Negli ultimi 4 anni si sono persi più di un milione di posti di lavoro e gli ammortizzatori sociali (cassa integrazione, indennità di mobilità e di disoccupazione) hanno interessato, per periodi più o meno lunghi, circa 4 milioni di lavoratori l'anno. Il governo è intervenuto con due provvedimenti. Un decreto legge che allunga da un anno a tre la durata massima dei contratti a termine senza causale e che elimina una serie di vincoli per le aziende sui contratti di apprendistato. Il provvedimento è stato convertito con la fiducia il 13 maggio. Il secondo provvedimento è un disegno di legge delega che prevede, tra l'altro, la riforma degli ammortizzatori sociali (cassa integrazione, mobilità, ecc.) e l'introduzione del contratto di inserimento a tutele progressive. Dopo l'approvazione del Parlamento il governo avrà circa un anno per emanare i decreti di attuazione della delega. Attualmente il ddl è all'esame della commissione Lavoro del Senato. Nel frattempo, l'esecutivo non ha ancora risolto il problema delle risorse in più che servono nel 2014 per finanziare la

cassa integrazione in deroga. Secondo le Regioni serve con urgenza almeno un miliardo. Il governo non sa dove trovarlo. Per il momento ha sbloccato 400 milioni per pagare gli arretrati della cassa 2013. Ma questo ha scoperto ancora di più il 2014, ha spiegato lo stesso ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, in attesa di una risposta dal collega dell'Economia, Pier Carlo Padoan, su come fronteggiare l'emergenza anche quest'anno.

In itinere (fatto al 50%)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PAGAMENTI ALLE IMPRESE

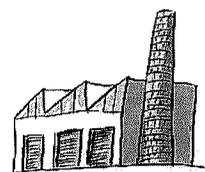
La garanzia della Cassa depositi per sbloccare i versamenti

● ● ●
 Sui pagamenti dei debiti commerciali alle imprese l'obiettivo del presidente del Consiglio è ambizioso. «Entro luglio pagheremo 68 miliardi di debiti arretrati con le imprese», aveva annunciato Matteo Renzi il 12 marzo presentando il disegno di legge in materia approvato in Consiglio dei ministri. Poi, con il decreto legge 66 del 24 aprile, il governo ha accelerato. Un nuovo meccanismo, attraverso la garanzia della Cassa depositi e prestiti, favorisce la cessione alle banche dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della Pubblica amministrazione. Nei 68 miliardi, indicati da Renzi, erano compresi i 22 già pagati nel 2013 sui 47 miliardi messi a disposizione dai provvedimenti del governo Letta per il biennio 2013-2014. A questi 47 miliardi Renzi ne ha aggiunti 13 con il decreto. Il totale sale così a 61 miliardi, un po' meno dei 68 annunciati. Ma il pagamento effettivo è fermo a 23,5 miliardi, secondo l'ultimo monitoraggio del ministero dell'Economia fermo al 28 marzo. Il sito del Mef ha promette ancora: «Il prossimo aggiornamento è previsto

per il 23 aprile 2014», ma ad oggi non è arrivato. Anche ipotizzando un'accelerazione, l'obiettivo dei 61 miliardi resta lontano. Misure importanti a favore delle imprese sono comunque arrivate venerdì con uno dei due decreti legge approvati: detassazione degli investimenti, taglio del 10% della bolletta elettrica, rafforzamento dell'Ace (sgravi sulla patrimonializzazione).

In itinere (fatto al 50%)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Permessi sindacali dimezzati Riforma dei dirigenti nel 2015

Venerdì il Consiglio dei ministri ha approvato la riforma della Pubblica amministrazione, suddividendola in due provvedimenti, un decreto legge e un disegno di legge delega. I testi definitivi si conosceranno non prima di martedì. La necessità di far passare il maggior numero di norme prima che il Parlamento chiuda per le ferie ha indotto il governo ad approvare due decreti omnibus, in uno dei quali appunto, c'è un pezzo della riforma della Pa. Dovrebbero partire subito, tra l'altro, il dimezzamento dei distacchi sindacali, l'abolizione del trattenimento in servizio (possibilità di restare al lavoro oltre l'età di pensione) che aprirebbe lo spazio all'assunzione di 15 mila giovani nei prossimi anni, secondo il governo. Nel decreto anche: le incompatibilità per i magistrati che, se nominati dirigenti (per esempio nei ministeri) dovranno mettersi in aspettativa; la mobilità obbligatoria entro 50 chilometri; il dimezzamento della tassa d'iscrizione alle Camere di commercio; l'unificazione delle scuole di formazione per dirigenti. Con un decreto ministeriale si dà il via al pin per i cittadini per dialogare online con la Pa. Nella delega, che vedrà i decreti applicativi nel 2015, finiscono invece la riforma della dirigenza e il taglio delle prefetture. Non ci sono alcune novità che erano state annunciate: la retribuzione dei dirigenti legata al Pil, i poteri sostitutivi di Palazzo Chigi verso i ministri che non fanno i decreti attuativi, la possibilità, anche per gli uomini, di andare in pensione a 57 anni con 35 di contributi, ma con l'assegno contributivo. E non c'è nemmeno l'accorpamento di Aci, Pubblico registro automobilistico e Motorizzazione civile.

In itinere (fatto al 35%)



© RIPRODUZIONE RISERVATA

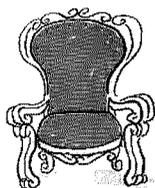
NOMINE

Cambi di poltrona, molti in rosa Tetto agli stipendi dei manager

L'ultima informata è arrivata con il Consiglio dei ministri di venerdì: cinque nomine di peso a partire dal nuovo direttore dell'Agenzia delle Entrate, con Rossella Orlandi che l'ha spuntata sul magistrato Francesco Greco e sul numero due dell'Agenzia Marco Di Capua. Nella stessa seduta il governo ha indicato anche Anna Genovese alla Consob, Giorgio Alleva, presidente dell'Istat, e Cristiano Radaelli, commissario straordinario dell'Enit, l'Ente per il turismo. Confermato, invece, il direttore dell'Agenzia del Demanio, Stefano Scalera. Un'eccezione, perché nella partita delle nomine il governo ha scelto quasi sempre di cambiare uomini. Nello stesso Consiglio dei ministri il governo ha anche formalizzato la scelta del magistrato Raffaele Cantone alla guida della nuova Autorità anticorruzione. Tutte le volte il governo ha tenuto conto del fattore rosa. Anche quando ha cambiato i vertici delle società partecipate, dove però sono state dirottate verso la poltrona di presidente e non verso quella più importante di amministratore delegato.

All'Eni è andata Emma Marcegaglia con amministratore delegato Claudio Descalzi, alle Poste Luisa Todini con ad Francesco Caio, all'Enel Patrizia Grieco con ad Francesco Starace. Solo per Finmeccanica una coppia di uomini: Mauro Moretti ad con la conferma di Gianni De Gennaro presidente. Alle Ferrovie, al posto di Moretti, è arrivato l'interno Michele Elia. Per i manager pubblici, con l'eccezione delle società quotate, c'è il nuovo tetto agli stipendi: 240 mila euro lordi l'anno, come il capo dello Stato.

Fatto



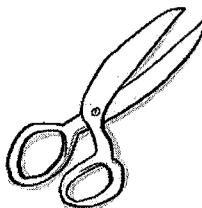
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPENDING REVIEW

A rilento il taglio della spesa, servono risparmi per 14 miliardi

Alla revisione della spesa pubblica è legato il successo della politica economica del governo. Alcuni tagli, per lo più di natura simbolica, avevano entusiasmato il premier. Per esempio la vendita all'asta online di 152 auto blu. Ma l'operazione, secondo un'inchiesta del settimanale *Panorama*, è stata un mezzo flop: a fine maggio erano state vendute solo 7 vetture per un incasso di 50 mila euro. Un altro piccolo segnale, che non dovrebbe essere smentito dai fatti, è la chiusura di 4 ambasciate (Honduras, Islanda, Santo Domingo, Mauritania). Più importante, invece, l'approvazione definitiva, con il voto di fiducia, della legge Delrio (presentata sotto il governo Letta) che abolisce le province elettive, anche se i risparmi possibili non sono forti (i 60 mila dipendenti delle Province passeranno infatti agli altri enti locali). Più consistenti i tagli per 3,1 miliardi di spesa pubblica nel 2014 messi tra le coperture del decreto bonus: 2,1 dovrebbero venire da tagli a carico di ministeri, Regioni ed enti locali (700 milioni ciascuno). Risparmi apprezzabili, dice il governo, dovrebbero arrivare anche dalla riforma della Pubblica amministrazione. In particolare dalla riorganizzazione dello Stato sul territorio (riduzioni uffici e strutture) che però è prevista dalla delega ed è difficilmente quantificabile. E nessuno ha capito dove il governo troverà i 14 miliardi di euro di tagli di spesa annunciati per il 2015 e da decidere con la prossima legge di Stabilità per confermare il bonus di 80 euro. Sarà questo anche il banco di prova del commissario Carlo Cottarelli, che, assicura il governo, non è stato emarginato.

In itinere (fatto al 25%)



© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIVATIZZAZIONI

Avviata la cessione di Enav e Poste, ma gli immobili restano al palo

Il 16 maggio il Consiglio dei ministri con due Dpcm, decreti del presidente del Consiglio, ha dato il via alla privatizzazione di Poste italiane e dell'Enav, la società per l'assistenza al volo. Per le Poste si prevede la vendita di una quota non superiore al 40% mentre per l'Enav massimo il 49%. La maggioranza delle due società resterà quindi in mano pubblica. La cessione del 40% delle Poste potrà avvenire anche in più fasi attraverso un Opv, offerta pubblica di vendita, che potrà contenere forme di incentivazione all'acquisto per i dipendenti della società. Modalità simili sono previste per l'Enav.

Come ha detto il nuovo amministratore delegato di Poste, Francesco Caio, la privatizzazione entro l'anno, come vorrebbe il governo, rappresenta «una grande sfida». Sono stati selezionati gli advisor e si sta mettendo a punto il piano industriale. Ancora non è stata conclusa la nuova convenzione con Cassa depositi e prestiti. Il Tesoro punta ad incassare 4-5 miliardi da Poste e circa un miliardo da Enav.

Somme che, anche se arrivassero entro l'anno, non sarebbero in grado di soddisfare l'obiettivo complessivo del governo: incassi da privatizzazioni pari allo 0,7% del Pil all'anno (circa 11 miliardi di euro) nel periodo 2014-17, cioè 11 miliardi. Una mano potrebbe venire dalle dismissioni immobiliari, ma su questo fronte, nonostante i ripetuti annunci del governo, non c'è ancora nulla da segnalare.

In itinere (fatto al 20%)



ILLUSTRAZIONI DI FABIO SIRONI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

113

I giorni
di vita del
governo
Renzi

12

I voti
di fiducia
ottenuti

20

Il numero
delle riunioni
del Consiglio
dei ministri

1

miliardo
di euro

Risorse che servono
per la cassa
integrazione
in deroga nel 2014

14

I decreti
legge
approvati

7

I disegni
legge
approvati

80
euro

Il bonus approvato
dal governo per 10 milioni
di lavoratori

+0,6
%

Il Pil italiano di quest'anno
secondo le previsioni Istat
e quelle della Commissione
europea

15

Le assunzioni di giovani
nel pubblico impiego
nei prossimi anni secondo
gli obiettivi di governo

+0,8
%

L'obiettivo del governo
Renzi sulla crescita
del Pil nel 2014

-0,1
%

Il Pil italiano
nel primo
trimestre 2014

19,6
%

Il tasso di disoccupazione
in Italia nel mese
di aprile

CORRIERE DELLA SERA



» Il ministro Marianna Madia: irresponsabile l'opposizione al taglio dei distacchi. I testi dei provvedimenti pronti forse lunedì

Statali, è già scontro sui permessi sindacali

ROMA — Il giorno dopo è guerra di posizione, con la riforma della burocrazia che allarga il solco tra governo e sindacati. Il ministro della Pubblica amministrazione Marianna Madia dice che «nella legislatura in cui la politica ha tolto il finanziamento pubblico ai partiti, non è responsabile fare opposizione» perché «non si tratta di interventi punitivi» ma di «rispondere a una richiesta sociale». Dalla Cgil le risponde Susanna Camusso: «Avremmo voluto

dal governo una maggiore dose di coraggio - scrive il segretario generale - perché le misure annunciate non avranno alcuna ricaduta positiva nel rapporto fra cittadini e amministrazione». Mentre per la Cisl Raffaele Bonanni sembra pronto a tirare il freno a mano: «C'è chi si aspetta che noi si faccia casino. Non lo faremo, la nostra protesta sarà ghandiana». Per il momento di sciopero non si parla, anche perché sarebbe scivoloso scendere in piazza contro un pacchetto che contiene

anche il dimezzamento dei distacchi sindacali, cioè il numero dei dipendenti della pubblica amministrazione che lasciano l'ufficio per lavorare nei sindacati. Ma la scelta è solo tattica, perché per il momento la partita si gioca in Parlamento dove nei prossimi giorni arriveranno sia il decreto legge, con i suoi provvedimenti subito operativi, sia il disegno di legge delega che avrà bisogno di molto più tempo per manifestare i suoi effetti. I testi, in realtà, non sono ancora definitivi. Il lavoro di

limatura è andato avanti per tutta la giornata di ieri e l'ultimo appuntamento è fissato per lunedì pomeriggio al ministero dell'Economia. Ieri sono stati rinviati tutti gli incontri con la stampa dei ministri responsabili. Ma il tempo stringe, soprattutto per il decreto che deve essere convertito in legge prima della pausa estiva. Le Camere sono allertate: possibile che restino aperte fino alla vigilia di Ferragosto.

Lorenzo Salvia

 @lorenzosalvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pronte a scattare Le misure nel decreto dall'energia al no ai rinvii della pensione

Lavoro

Scatta la staffetta generazionale

Non è certo un caso se, nel pacchetto sulla pubblica amministrazione, la prima norma che produrrà effetti concreti è quella che colpisce direttamente i sindacati. A partire dal primo agosto di quest'anno, cioè tra due mesi e poco più, saranno tagliati del 50% i distacchi sindacali, cioè il numero dei dipendenti pubblici che lasciano il loro ufficio per lavorare a tempo pieno nel sindacato. Qualche sigla, come l'Anief-Confedir annuncia già ricorso, chiamando in causa perfino la Corte di giustizia europea. Subito dopo la fine dell'estate toccherà alla



cancellazione del trattenimento in servizio dei dipendenti pubblici, cioè la possibilità di restare al lavoro anche dopo aver raggiunto l'età della pensione. I trattenimenti saranno possibili fino alla fine di ottobre, poi verranno interrotti per liberare posti in organico e consentire l'assunzione di giovani facendo partire la staffetta generazionale. C'è un'eccezione per i magistrati, che oggi possono restare in servizio addirittura cinque anni dopo l'età della pensione e non due come gli altri dipendenti pubblici. Il governo ha deciso di concedere alla categoria un anno in più e, solo per loro, il trattenimento sarà possibile fino alla fine del 2015. Un deroga che non piace all'Anao Assomed, l'associazione dei medici dirigenti, che chiede più gradualità anche per il proprio settore. In Parlamento ci potrebbero essere sorprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Energia

Via le bollette gratis ai dipendenti Enel

Il taglio delle bollette elettriche riguarda soprattutto le piccole e medie imprese, con un risparmio stimato a regime in 1,5 miliardi di euro, circa il 10% del totale. Ma, anche se con valori molto più bassi, qualche effetto positivo ci sarà anche sulla bolletta elettrica delle famiglie, grazie all'eliminazione di una serie di vantaggi per pochi che pesano sulle tasche di tutti. A partire dall'energia gratis per i dipendenti delle società elettriche, grande vantaggio per i lavoratori assunti fino ad una ventina d'anni fa. Le bollette gratis per



i dipendenti, anche se pensionati, saranno cancellate. O meglio, non sarà più possibile spalmare la spesa relativa sulle bollette dei normali utenti. Se vorranno, le società elettriche potranno continuare a garantire questo vantaggio ai loro lavoratori ma lo dovranno fare a loro spese. In sedicesimi, è un piccolo esempio di cosa voglia dire toccare i diritti acquisiti e tentare un riequilibrio fra generazioni. Oggi negli stessi uffici delle società elettriche c'è chi ha la bolletta gratis e chi no: stessi compiti, stesse responsabilità ma divisi da un bonus che fa la differenza. Alcuni dipendenti a «bolletta zero» scelgono addirittura di staccarsi dall'impianto di riscaldamento centralizzato per usare convertitori elettrici. Gli altri pagano tutto fino all'ultimo centesimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Detrazioni

Sconti per assumere giovani agricoltori

Tra le misure che saranno subito operative ce ne sono anche alcune che riguardano l'agricoltura e l'ambiente. Nell'agricoltura si punta a favorire l'occupazione dei giovani in due modi: con la detrazione al 19% delle spese per affitto dei terreni sostenute da coltivatori diretti e imprenditori agricoli fino a 35 anni e con gli incentivi all'assunzione di giovani con contratto a tempo indeterminato o determinato di minimo 3 anni, con lo sgravio di un terzo della retribuzione lorda.



A prescindere dall'età, poi, viene introdotta una deduzione dell'Irap per ogni lavoratore assunto con contratto a tempo determinato di almeno 3 anni e per almeno 150 giornate all'anno. Per favorire l'innovazione e l'alleanza fra piccole aziende si garantisce inoltre un credito d'imposta pari al 40% per somme fino a 400 mila euro. Per l'ambiente è previsto un finanziamento a tasso agevolato per un importo complessivo di oltre 300 milioni con l'obiettivo di incrementare l'efficienza energetica degli edifici scolastici e universitari. Per rendere più veloci e semplici le procedure contro il dissesto idrogeologico i presidenti delle regioni vengono nominati commissari straordinari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tempi più lunghi La strada della delega

Riorganizzazione degli uffici e dirigenti

Accorpamenti

Sforbiciata per le prefetture

Buona parte degli accorpamenti previsti dalla riforma avrà i tempi lunghi del disegno di legge delega. È il caso delle camere di commercio, che subito e per decreto si vedono tagliare del 50% i contributi pagati dalle imprese, ma che per sfoltire la mappa degli uffici avranno più di un anno di tempo. L'obiettivo fissato dal governo è quello di arrivare ad una camera di commercio per regione, ma il percorso è ancora lungo. Stesso discorso per le prefetture e tutti gli organi decentrali dello Stato, come le sedi della



Ragioneria generale. Anche qui ci sarà di fatto un anno di tempo, con l'obiettivo di arrivare ad una prefettura per Regione, ma con qualche deroga per «esigenze legate al territorio», possibili soprattutto al Sud, nelle aree dove è più forte la criminalità organizzata. Alla fine le nuove prefetture dovrebbero essere 40, ma c'è chi indica come possibile anche quota 56. Resta da capire cosa succederà all'accorpamento Aci, Pra, motorizzazione civile con la creazione della carta unica del veicolo. Come già successo in passato l'articolo è uscito all'ultimo momento dal decreto e potrebbe rientrare nel disegno di legge delega o in un altro provvedimento. Sparita, almeno per il momento, la fusione di forestali e guardie penitenziarie con gli altri corpi di polizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Occupazione

Part time prima della pensione

Nel giro di un anno e forse più la staffetta generazione potrebbe avere una nuova spinta. Nel disegno di legge delega ci sono altre due misure che potrebbero favorire il graduale passaggio di consegne dai lavoratori più anziani a quelli più lunghi. La prima è un'iniezione di flessibilità nel sistema delle pensioni, come riscritto dalla Legge Fornero. Rispetto ai 66 anni e tre mesi di adesso diventerebbe possibile lasciare a 57 anni con 35 di contributi ma con un assegno calcolato interamente con il sistema



contributivo, quello meno vantaggioso. La stessa possibilità sarebbe estesa anche ai lavoratori del settore privato, applicando la cosiddetta opzione donna, una regola che oggi riguarda solo le lavoratrici. Sempre nel disegno di legge delega c'è poi la possibilità di scegliere il part time negli ultimi cinque anni di carriera: 50% dell'orario e dello stipendio ma, dice forse con troppo ottimismo il testo del governo, con la garanzia di una pensione uguale a quella che avrà chi lavora a tempo pieno fino all'ultimo giorno. Un altro modo per aiutare il ricambio nella pubblica amministrazione con l'età media più alta d'Europa. Un modo costoso, però, perché lo Stato dovrebbe pagare la differenza di contributi fra il tempo pieno e il part time. Difficile che ci si arrivi davvero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nomine

Direttori Asl scelti fuori dalla politica

La nuova vita dei dirigenti della pubblica amministrazione comincerà non prima di un anno e coinvolgerà anche quelli della Sanità, con un forte cambiamento. Si



stabilisce che i direttori delle Asl saranno scelti con una selezione pubblica e dovranno avere titoli professionali specifici nella gestione sanitaria. Più difficile, dunque, la nomina di politici di professione.

Le nuove regole per i dirigenti pubblici sono tutte contenute nel disegno di legge delega e avranno poi bisogno di un gran numero di

norme attuative per far vedere i loro effetti sul campo. Per ora siamo ai principi generali. Gli incarichi saranno a tempo, con una durata massima di tre anni. Si potranno candidare ad un incarico sottoponendosi al giudizio di una commissione esterna. E chi resterà senza incarico per un determinato periodo di tempo (non ancora stabilito) rischierà anche di andar via. Nella scelta dei dirigenti si dovrà rispettare l'equilibrio tra uomini e donne, mentre la parte variabile del loro stipendio, non più del 15%, sarà agganciata all'andamento dell'economia italiana. Ogni dirigente potrà distribuire premi a non più del 10% dei suoi dipendenti, e i nomi dei fortunati andranno tutti pubblicati sul sito internet dell'amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Via alla riforma, 15 mila posti per i giovani»

Renzi presenta le misure per i dipendenti pubblici e le imprese. Dirigenti licenziabili
Per i Piccoli, tagli del 10% alla bolletta, dimezzati i contributi alle camere di commercio

ROMA — Due miliardi di euro per le imprese e una norma sul ricambio generazionale che consente di creare 15 mila posti di lavoro, attraverso l'abolizione dell'istituto del trattenimento in servizio, la possibilità di restare al lavoro oltre l'età di pensione. Il premier, Matteo Renzi, non si risparmia presentandosi solo per la conferenza stampa, poco prima delle 20 di ieri, con il consiglio dei ministri, peraltro, ancora in corso. L'intento del presidente, di ritorno dal lungo viaggio in Asia, è mettere il sigillo al lungo elenco di provvedimenti partoriti dal governo. A cominciare dalla riforma della pubblica Amministrazione che viene articolata in un decreto e in un disegno di legge delega. Tra i contenuti si segnala la semplificazione e la flessibilità nel turn over per le assunzioni a tempo indeterminato. E Renzi stesso a esordire dicendo «abbiamo approvato un bel pacchetto di interventi», salvo aggiungere che già oggi saranno necessari una serie di approfondimenti per decodificare e dettagliare, con tanto di coperture, le misure. Il primo provvedimento annunciato è quello per sbloccare i fondi alla scuola. A seguire il premier indica il de-

creto sull'avvio del processo tematico amministrativo entro il 2015, rimarcando che quello civile è previsto per il 30 giugno 2014. L'intervento del premier entra, tuttavia, nel vivo al passaggio successivo. Non a caso, ripeterà come di consueto, «noi le riforme le facciamo sul serio», aggiungendo che non è interessato a «vivacchiare».

Un decreto interministeriale dell'Economia (Pier Carlo Padoan) e della Funzione Pubblica (Marianna Madia), contiene la norma sull'identità digitale. A spiegare di cosa si tratta è Renzi, segnalando la novità del Pin che consente di avere on line «accesso a ogni tipo di intervento amministrativo», compresi i certificati.

Sul fronte della delega sulla semplificazione fiscale il presidente del consiglio spiega, invece, che la strada è quella del decreto legislativo, che il vice ministro dell'Economia, Luigi Casero, porterà all'esame della commissione la settimana prossima. L'intenzione è di riuscire a approvare il testo, che introduce la dichiarazione dei redditi precompilata dal 2015, già il prossimo venerdì 20 giugno. Nel pacchetto di misure varate ieri il governo ha posto fine anche alla

lunga attesa sulle nomine dei vertici di agenzie e autorità in ballo da settimane o, addirittura mesi, come nel caso di Consob. In dettaglio, l'esecutivo ha nominato i componenti di Enit (Cristiano Radaelli), Anac, l'Autorità anticorruzione (a fianco di Raffaele Cantone ci sono Michele Corradino, Francesco Merloni, Ida Angela Nicotra e Nicoletta Parisi), Istat (Giorgio Alleva), Agenzia per le entrate (Rossella Orlandi), Agenzie del demanio (Stefano Scalera), Agenzie beni confiscati (Umberto Postiglione) e Consob (Anna Genovese).

Tornando alle misure approvate dal consiglio, Renzi non anticipa granché sui contenuti del disegno di legge delega sulla pubblica amministrazione, ossia il pacchetto di misure che non entrano direttamente nel decreto. La ragione di questo doppio binario la spiega Renzi, sottolineando che non si può pensare di varare un provvedimento così radicale come, per esempio, il ripensamento integrale delle Prefetture e delle Camere di Commercio utilizzando lo strumento del decreto. «Con le misure varate oggi dimezziamo il monte ore dei permessi sindacali», un risultato che il

premier rivendica aggiungendo che le «norme sul ricambio generazionale permettono di creare 15 mila posti di lavoro con la modifica dell'istituto del trattenimento in servizio».

Dalla riforma scaturisce pure la norma sulle Camere di Commercio, che costituisce un pezzo importante dell'intervento per recuperare risorse a favore delle imprese. Una fetta dei due miliardi di risparmi esce fuori, del resto, dal «taglio del 50% del diritto camerale». In pratica, una sforbiciata sui diritti annuali che le imprese iscritte devono versare alle Camere di commercio. Il resto dei risparmi a favore delle imprese è ascrivibile al taglio dei costi della bolletta elettrica, ossia una misura contenuta nel pacchetto di interventi del decreto Competitività predisposto da Padoan con il ministro dello Sviluppo Economico, Federica Guidi. Ieri Renzi ha, infine, ribadito che intende rispettare il ruolino di marcia su un'altra serie di provvedimenti specifici. Entro la fine di giugno è intenzionato a portare in consiglio dei ministri il pacchetto di interventi su Welfare e Giustizia. Stesso discorso per il cosiddetto decreto Sblocca Italia, calendarizzato per la fine di luglio.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La delega

Una legge delega per il ripensamento integrale del ruolo di prefetture e camere di commercio



OCCUPAZIONE

Stop al «trattenimento» Chi ha l'età lascia il posto

I 15 mila posti che il governo conta di liberare nella pubblica amministrazione arrivano praticamente tutti dalla cancellazione del cosiddetto trattenimento in servizio, cioè la possibilità di rimanere al lavoro anche dopo aver raggiunto l'età della pensione. Chi ha scelto questa strada dovrà lasciare il posto al massimo entro la fine di ottobre di quest'anno, dice il decreto legge approvato ieri. Finora i «tempi supplementari» potevano durare due anni, addirittura cinque per i magistrati che potevano così lavorare

fino a 75 anni. Spesso i magistrati che hanno scelto di rimanere al lavoro sono arrivati a ricoprire posizioni di vertice. Cancellare subito anche per loro il trattenimento in servizio avrebbe portato, secondo le agguerrite associazioni di categoria, a decapitare la magistratura. Alla fine l'hanno spuntata. Solo per loro i tempi supplementari resteranno possibili fino alla fine del 2015, anche se magistrati e militari non potranno

più ricorrere all'aspettativa per ricoprire incarichi da dirigente. Agevolate le uscite dei più anziani, il decreto facilita le entrate dei più giovani, allentando gradualmente il turn over. Quest'anno il rapporto è al 20%, un'assunzione ogni cinque uscite. Salirà fino all'80% nel 2017, considerando non più il numero delle persone ma l'ammontare degli stipendi. Confermata la mobilità obbligatoria entro i 50 chilometri. I criteri dovranno essere stabiliti entro 2 mesi con i sindacati, altrimenti provvederà il governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PENSIONI

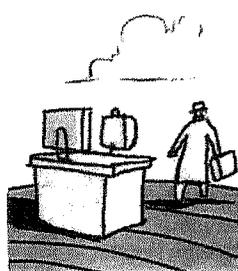
Ritiro in anticipo? Sì ma con il contributivo

Nel disegno di legge delega, e quindi non subito in vigore ma con un lungo percorso parlamentare davanti, il governo riscrive anche le regole per le pensioni. Bocciata l'idea dei veri e propri prepensionamenti il testo permette l'uscita anticipata dal lavoro ma a patto di accettare una severa sforbiciata all'assegno previdenziale. Rispetto ai 66 anni e tre mesi di adesso sarebbe possibile lasciare a 57 anni con 35 di contributi ma con un assegno calcolato interamente con il sistema

contributivo, quello meno vantaggioso. La stessa possibilità sarebbe estesa anche ai lavoratori del settore privato, applicando la cosiddetta opzione donna, una regola che oggi riguarda solo le lavoratrici. Si introdurrebbe così un elemento di flessibilità generale nella riforma Fornero. Sempre nel disegno di legge delega c'è anche la possibilità di scegliere il part time negli ultimi

cinque anni di lavoro: orario e stipendio al 50% ma con la garanzia di avere la stessa pensione di chi continua a lavorare a tempo pieno fino alla fine della carriera. Un altro modo per fare spazio gradualmente ai giovani che però avrebbe un costo per lo Stato. Nella delega ci sono anche le nuove regole per i dirigenti, con gli incarichi a tempo, la parità di genere e la parte variabile dello stipendio agganciata all'andamento dell'economia italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



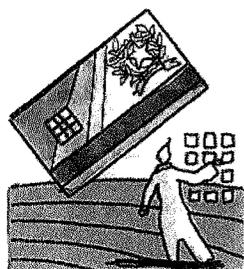
DICHIARAZIONE

730 precompilato dal 2015
Si comincia dai pensionati

La dichiarazione dei redditi precompilata dovrebbe diventare operativa già dall'anno prossimo solo per i dipendenti pubblici e pensionati, quasi la metà dei 41 milioni di contribuenti italiani. In un secondo momento, forse dal 2016, dovrebbe coinvolgere tutti i lavoratori dipendenti, anche quelli del settore privato, portando il modello precompilato a casa di tre contribuenti su quattro. Il tutto è contenuto nel primo decreto attuativo della delega fiscale che ieri è stato esaminato dal

consiglio dei ministri e poi dovrà passare al parere delle commissioni parlamentari.

Nel nuovo modulo compariranno una serie di informazioni che il Fisco ha già a disposizione come quelle anagrafiche e quelle relative al reddito contenute nel Cud, oltre alle detrazioni come quelle per i familiari a carico. Altri dati già disponibili riguardano gli immobili, compresi quelli dati in



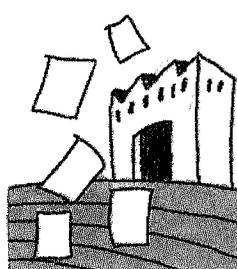
affitto con il sistema della cedolare secca. Sarà così alleggerito il lavoro dei Caf, i centri di assistenza fiscale, che però potrebbero avere maggiori responsabilità di certificazione della correttezza. Un altro decreto introduce il Pin del cittadino, codice unico per tutti i rapporti on line con la pubblica amministrazione. Non ci sarà più il visto di conformità per i rimborsi Iva sopra i 10 mila euro mentre sale il tetto sotto il quale non si deve presentare la dichiarazione di successione: da 50 mila a 75 mila euro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPRESE

Bolletta elettrica tagliata
Diritti camerali dimezzati

Il risparmio di 2 miliardi di euro per le piccole e medie imprese arriva da due voci. La prima è il dimezzamento dei diritti che le aziende oggi devono pagare alle camere di commercio, in attesa di una revisione del sistema che dovrebbe arrivare con la legge delega e realizzare una riduzione del numero delle camere su base regionale. L'altra voce è il taglio del 10% delle bollette elettriche che arriva eliminando una serie di agevolazione oggi utilizzate soprattutto dalle grandi aziende, ad alto



consumo di energia. Il taglia bollette è parte del pacchetto presentato dal ministro per lo Sviluppo economico Federica Guidi che comprende diverse misure: la detassazione del 50% sugli investimenti incrementali in beni strumentali e beni immateriali, come brevetti e software, la revisione dell'agevolazione Ace (Aiuto crescita economica), che introduce la possibilità di dedurre

anche a valere sull'Irap. C'è poi una sorta di super Ace, ossia un potenziamento delle agevolazioni e dei benefici per gli aumenti di capitale finalizzati alla quotazione in Borsa. Per le imprese quotate, è prevista inoltre una semplificazione normativa mentre viene eliminata la ritenuta d'acconto sulle obbligazioni non quotate collocate presso investitori qualificati. Semplificazioni anche per le emissioni di obbligazioni da parte di società per azioni e società a responsabilità limitata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15.000

nuovi posti di lavoro per i giovani nella pubblica amministrazione potranno essere creati, ha spiegato il premier, grazie alla riforma che avvia il ricambio generazionale nella macchina statale e parastatale

50

chilometri di distanza dalla residenza è il limite massimo per il trasferimento obbligatorio dei dipendenti pubblici previsto dalla riforma varata ieri dal governo. Il ministro Madia: sarà rispettato lo stipendio del lavoratore

2

miliardi di tasse in meno per le imprese con le misure varate ieri dal governo, secondo la stima indicata dal premier. È previsto il taglio del 10% delle bollette energetiche per le piccole imprese e il taglio dei diritti camerali del 50%

ACCORPAMENTI

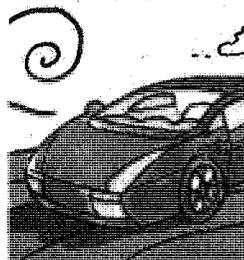
Rinviata la carta unica auto Forestali, salta la fusione

Ancora una volta l'annunciato «accorpamento Aci, Pra, motorizzazione civile» viene rinviato all'ultimo momento. La fusione delle due banche dati con la creazione di una carta unica del veicolo era contenuta nelle bozze del decreto legge sulla pubblica amministrazione. Anzi, il governo aveva anche la tentazione di anticiparlo sotto forma di emendamento al disegno di legge che convertiva un decreto già in Parlamento, quello sul bonus da 80 euro. Ma, pur nella

confusione di testi che ancora non sono definiti nei dettagli, l'accorpamento è saltato, con qualche momento di tensione fra il premier Matteo Renzi e il ministro per le Infrastrutture Maurizio Lupi. Salta così anche la possibilità di far aumentare fino al 12% il bollo auto nel solo 2015, che in realtà nell'ultima versione del decreto era stato riscritto prevedendo aumenti progressivi a

seconda della potenza del mezzo. L'accorpamento potrebbe tornare sul tavolo del consiglio dei ministri la prossima settimana oppure finire nel disegno di legge delega, dove ci sono altre razionalizzazioni, come quello delle prefetture, che dovrebbero diventare una per Regione, con deroghe possibili per motivi di sicurezza. Marcia indietro, invece, sulla fusione di Corpo forestale e guardie carcerarie con gli altri corpi di polizia.

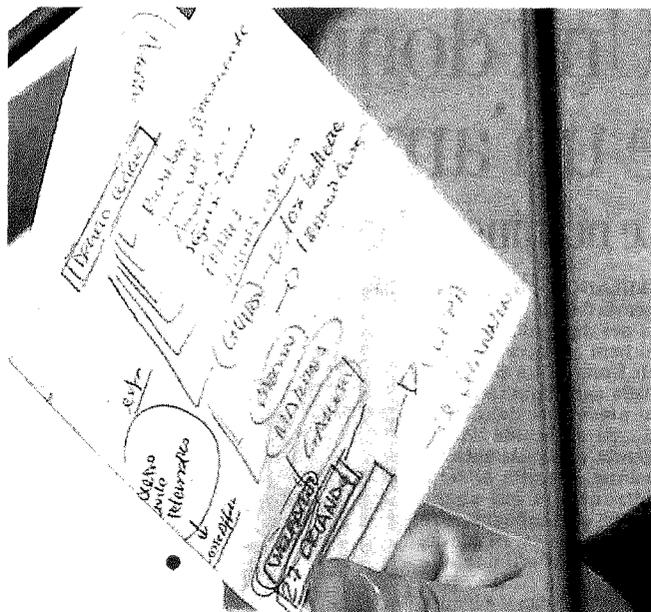
a cura di **Lorenzo Salvia**



ILLUSTRAZIONI DI ROBERTO PIROLA

Gli appunti del premier

Le linee guida della riforma negli appunti di Renzi ieri a palazzo Chigi. Nel foglio anche i ministri interessati: il titolare dello Sviluppo, Federica Guidi, del Tesoro, Pier Carlo Padoan, dell'Agricoltura, Maurizio Martina e dei Trasporti, Maurizio Lupi



15.000

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 068391

Assunzioni, carriere, telematica Un cambio di pelle per lo Stato e gli enti pubblici

Previsti 15 mila nuovi ingressi, dimezzati i permessi sindacali

PAOLO BARONI
ROMA

L'impresa è importante, come importante è il nome che Renzi ha voluto assegnare al nuovo disegno di legge delega approvato ieri sera dal governo. Questo si chiama «Repubblica semplice» e di qui ai prossimi 12-18 mesi è destinato a rivoluzionare l'intera pubblica amministrazione. «Comprende tutti e 44 i punti che avevamo annunciato nelle scorse settimane», ha assicurato ieri il premier al termine del consiglio dei ministri che ha dato l'ok alla riforma messa a punto dal ministro Marianna Madia.

Intanto, in uno dei due decreti varati sempre ieri, quello che raccoglie le misure su competitività e semplificazioni, è arrivato un primo assaggio di misure. La norma che al governo sta più a cuore è quella che consentirà un importante ricambio generazionale. L'obiettivo - ha spiegato Renzi - è quello di arrivare a creare «15mila posti nella Pubblica amministrazione con la modifica dell'istituto di trattenimento in servizio». Ma c'è anche il Pin unico per accedere agli atti della Pa, l'eliminazione dei diritti di rogito dei segretari comunali e la rimodulazione delle «propine» che spettano agli avvocati di Stato, la riorganizzazione del Forze e la riduzione del 50% il diritto camerale che pagano le imprese. C'è il taglio del 50% dei permessi sindacali in tutti i comparti pubblici e c'è il via libera all'attuazione entro il 2015 del processo telematico.

Sbloccati i fondi per la scuola

Fuori menù, il governo ha approvato un «Dpcm» sulla scuola che sblocca i fondi a favore degli interventi edili («mi ero impegnato en-

tro il 15 giugno a sbloccare dei fondi e oggi lo abbiamo approvato» ha rimarcato Renzi), e alzato da 3300 a 5000 il numero degli specializzandi di medicina.

Il grosso del lavoro, come detto, arriverà nelle prossime settimane. La bozza del ddl approdato ieri pomeriggio sul tavolo del consiglio dei ministri tra l'altro prevede che il governo emani entro 6 mesi uno o più decreti legislativi per il riordino di uffici centrali e periferici a cominciare dalle prefetture. Entro un anno il governo dovrà anche adottare disposizioni integrative e correttive in materia di incompatibilità degli incarichi, rivedere e semplificare le disposizioni in materia di anticorruzione e trasparenza. E sempre entro un anno l'esecutivo dovrà emanare una serie di testi unici. Previsti poi moduli standardizzati su tutto il territorio nazionali, a cominciare dalla Scia e dal permesso di costruire, «che saranno così uguali in tutti gli 8mila comuni italiani». A ciascuna amministrazione, per i primi 5 anni, poi è stato asse-

gnato un preciso obiettivo di risparmio che non potrà essere inferiore all'1% della spesa sostenuta nel 2013.

Mobilità e pensione

In attesa di conoscere i testi finali, su cui ancora ieri i tecnici dei vari dicasteri hanno lavorato a lungo, vengono confermati praticamente tutti i capisaldi della riforma Madia. A cominciare dalla licenziabilità di fatto dei dirigenti alla mobilità obbligatoria che potrà interessare tutti i dipendenti pubblici considerati in esubero e che pertanto potranno essere spostati senza assenso del lavoratore sempre nello stesso Comune e in un qualsiasi ufficio pubblico nel raggio di 50 chilometri. La pubblica amministrazione potrà mandare a riposo i lavoratori che

hanno i requisiti per la pensione anticipata (nel 2014 42 anni e 6 mesi di servizio per gli uomini, 41 anni e 6 mesi per le donne) anche se non avranno ancora l'età della pensione di vecchiaia inclusi professori universitari, dirigenti medici responsabili di struttura complessa e personale delle Authority.

Concorsi

Saranno centralizzati i concorsi per tutte le amministrazioni, previsto inoltre l'accesso per concorso per coloro che hanno avuto contratti di lavoro flessibile e l'introduzione dei ruoli unici per i dipendenti delle amministrazioni statali e per gli enti pubblici nazionali. In arrivo anche misure per conciliare i tempi di vita e lavoro: si va dal rafforzamento dei meccanismi di «flessibilità dell'orario di lavoro» al part-time al telelavoro. Tra gli interventi anche servizi di accreditamento per puericultrici, baby sitter, badanti, voucher, convenzioni con asili nido, supporto ai genitori quando chiude la scuola.

Authority ed enti pubblici

Dal 1° luglio le autorità indipendenti dovranno provvedere «a una riduzione non inferiore al 20% del trattamento economico accessorio del personale dipendente, inclusi i dirigenti». Quindi da ottobre dovranno ridurre del 50% la spesa per consulenze e ricerca del 50% rispetto a quella sostenuta nel 2013. Prevista poi la nascita di un unico cervellone informativo per monitorare enti pubblici e società partecipate.

Bollo auto

C'è una sorpresa, questa volta amara, anche sul fronte delle tasse. Regioni e province autonome potranno infatti aumentare il bollo auto sino al 12%.

@paoloxbaroni

Mobilità, resta il nulla osta. Niente trasferimenti oltre i 50 km

Resta il nulla osta per la mobilità volontaria, mentre la mobilità obbligatoria avverrà di norma entro un raggio di non oltre 50 chilometri.

Il decretone di riforma della pubblica amministrazione risulta meno impattante del previsto sul lavoro pubblico, salvo una strana apertura alle assunzioni negli staff dei sindaci, mentre più rilevante è l'effetto sulla disciplina degli appalti.

Mobilità volontaria. La mobilità volontaria non sarà più presupposto obbligatorio a pena di nullità per l'espletamento dei concorsi.

Le amministrazioni potranno coprire i posti vacanti chiedendo il trasferimento dei dipendenti di altri enti, sulla base di un avviso che predefini i criteri.

I trasferimenti avverranno sempre previo assenso dell'amministrazione di provenienza. Il cosiddetto «nulla osta» viene eliminato solo in via sperimentale solo per i trasferimenti tra le sedi centrali di differenti ministeri, agenzie ed enti pubblici nazionali, fatti salvi i termini del preavviso e a condizione che l'amministrazione di destinazione abbia una percentuale di posti vacanti maggiore di quella dell'amministrazione da cui va via il dipendente.

Mobilità obbligatoria. Ai fini dei trasferimenti obbligatori, costituiranno unica unità produttiva, ai sensi dell'articolo 2103 del codice civile, le sedi delle amministrazioni collocate nel territorio del medesimo comune.

In linea ordinaria, dunque, i trasferimenti avverranno in un ambito contenuto. Tuttavia, costituiscono medesima unità produttiva anche le sedi collocate a non più di 50 chilometri dalla sede alla quale il dipendente pubblico è adibito alla prima assegnazione e a ciascun trasferimento di sede che abbia comportato uno spostamento non superiore ai 5 chilometri.

Salta, dunque, il limite di 100 chilometri di cui si era parlato insistentemente nei giorni scorsi.

I dipendenti pubblici, comunque, potranno prestare attività lavorativa anche presso amministrazioni diverse da quella di appartenenza, sulla base di accordi tra queste e quelle di destinazione.

Trattenimento in servizio. Il decreto conferma l'abolizione del trattenimento in servizio, per

provare ad avviare un processo di ringiovanimento delle forze lavoro nella pubblica amministrazione.

Assunzioni. Si prevede un allentamento degli attuali vincoli al turnover. Nello stato si passa dal criterio del limite alle «teste» a quello della spesa. Che sarà entro il 20% di quella connessa al personale cessato nell'anno precedente. Il limite salirà al 40%, al 60%, all'80% e al 100% in ciascuno degli anni dal 2015 al 2018.

Negli enti locali già dal 2014 il limite di spesa salirà dal 40% al 60%, per passare all'80% negli anni 2016 e 2017 e al 100% dal 2018.

Staff dei sindaci. Lascia molte perplessità la modifica all'articolo 90 del dlgs 267/2000. Si prevede che i collaboratori dei sindaci e delle giunte, in ragione della temporaneità e del carattere fiduciario del rapporto di lavoro, possano essere incaricati (e anche assunti) prescindendo dal possesso di specifici titoli di studio o professionali, necessari per l'accesso dall'esterno alla corrispondente qualifica o area di riferimento.

Divieto di incarichi a pensionati. Niente più incarichi dirigenziali o di consulenza a soggetti in quiescenza.

Abolizione Autorità garante lavori pubblici. Nell'intento di razionalizzare le attività di controllo e vigilanza sugli appalti pubblici, anche allo scopo di contrastare con maggiore efficacia la corruzione, il decreto abolisce l'Autorità di vigilanza sui contratti e gli appalti pubblici.

Le funzioni saranno attribuite all'Autorità anticorruzione (Anac), che rinuncerà del tutto a svolgere le funzioni connesse alla valutazione del personale pubblico, per dedicarsi interamente al contrasto della corruzione negli appalti.

Saranno, ad esempio, trasmesse all'Anac tutte le varianti ai contratti adottate, allo scopo di permettere alla rafforzata authority di svolgere i controlli ed adottare le eventuali iniziative.

Semplificazioni procedimenti amministrativi. L'annullamento d'ufficio dei provvedimenti amministrativi, previsto dall'articolo 21-nonies della legge 241/1990, sarà ammissibile solo entro due anni dal momento della produzione degli effetti per i provvedi-

menti di autorizzazione o vantaggi economici.

Semplificazione appalti. Si introducono una serie di semplificazioni alle fasi di gara. In particolare, la verifica dei requisiti di ordine generale di cui all'articolo 38 del dlgs 163/2006 avverrà solo dopo l'apertura delle buste e nei confronti dell'aggiudicatario.

Nel caso di irregolarità gravi, ma sanabili, gli appaltatori potranno integrare la documentazione pagando una penale.

Luigi Oliveri



Inps, allarme su servizi e prestazioni

► I tempi di erogazione delle pensioni potrebbero allungarsi fino a 4 mesi

IL PIANO TRIENNALE

ROMA Dagli attuali cinquanta giorni a quasi quattro mesi nel 2016. A tanto potrebbero salire i tempi di attesa per percepire una pensione dall'Inps. L'istituto di previdenza parla genericamente di ritardi nel «tempo medio di erogazione delle prestazioni», ma non serve molta fantasia per immaginare che i principali indiziati sono le migliaia di lavoratori e impiegati che lasceranno il posto nei prossimi mesi. E non per colpa di un destino cinico e baro né per pigrizia degli addetti agli uffici, ma semplicemente per carenza di personale.

L'ALLARME

Allarme che emerge chiaramente andando a leggere il piano triennale e che è testimoniato dai numeri: nel triennio 2014-2016 sono destinati ad andare in pensione 2.405 dipendenti dell'istituto determinando così un calo del 7,5% rispetto al gennaio di quest'anno. Un ulteriore taglio che si aggiunge a quello di 3.000 unità che hanno lasciato negli ultimi 24 mesi e che, con le attuali limitazioni normative, potrà essere solo parzialmente ri-

cucito con 500 assunzioni. Anche se, avverte lo stesso Inps, ne servirebbero 2.500 per garantire un servizio adeguato, comunque la continuità degli attuali standard di funzionamento. Più precisamente, si legge nel piano «il peggioramento dell'indice di giacenza non incide esclusivamente sui tempi di erogazione delle prestazioni, ma genera un peggioramento su tutti i livelli di servizio e i tempi di risposta. In particolare nell'area dei contributi, il peggioramento delle giacenze è causa di rallentamenti significativi nell'accertamento e recupero dei crediti contributivi con evidenti riflessi sulle entrate dell'istituto». Come dire che si allungheranno inevitabilmente i tempi di concessione delle pensioni e quelli di riscossione dei contributi. Di conseguenza, è destinata a scendere la disponibilità finanziaria. Lo scenario che viene disegnato dal piano parla di «superamento del limite massimo di produttività pro-capite media mensile del personale». Insomma, i dipendenti dell'Inps stanno lavorando al limite delle loro capacità. E, oltre tutto, sono sempre più anziani (si fa per dire) in quanto la loro età media è destinata a passare dai 52,6 anni del 2014 ai 57,7 del 2020. Bisogna, quindi, rivedere i criteri dell'attuale turnover e potenziare l'organico, se si vogliono mantenere standard di servizio adeguati alle legittime aspettative della col-

lettività.

I RISPARMI

Un piano che comunque si muove lungo le linee tracciate dalla spending review. Tanto è vero che le spese di funzionamento saranno tagliate di 517,7 milioni all'anno nel prossimo triennio. Nel 2014 il risparmio aggiuntivo rispetto al 2013 è di 180 milioni. La spesa complessiva viene fissata a 4,4 miliardi nel 2014, a 4,37 nel 2015 e nel 2016. Una gestione virtuosa nel raffronto con gli enti previdenziali europei: l'Inps mostra infatti una percentuale di spese di amministrazione pari al 2,55%, sotto la media dei 28 Paesi Ue (-0,46%) e dei 17 Paesi dell'area euro (-0,78%). «A livello territoriale - si legge nel documento - la nuova organizzazione prevede il progressivo adeguamento in funzione dell'evoluzione delle caratteristiche dell'utenza, il mantenimento di livello di presidio del territorio adeguati e l'evoluzione verso i servizi di orientamento e consulenza». Il piano, infine, ridisegna l'organizzazione dell'istituto tenendo conto dei processi di integrazione con Inpdap ed Enpals: le funzioni di livello dirigenziale passano da 56 a 49. Le strutture passano da 71 a 64. Previsto anche un taglio del 29% dei dirigenti generali. Cioè quasi uno su tre andrà in pensione, ma anch'egli dovrà attendere qualche mese in più per ottenerla.

Luciano Costantini

Una sede Inps



SECONDO L'ISTITUTO PER GARANTIRE GLI STANDARD ATTUALI SERVIREBBERO 2.500 ASSUNZIONI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Sportello pensioni

Esuberanti nella Pa, le opzioni sono due

Bruno Benelli

Sugli esuberanti nel pubblico impiego molti impiegati sono preoccupati: non hanno i requisiti per la pensione e temono di perdere il posto di lavoro, restando senza redditi. Che dice la legge? Prevede per il personale in esubero due possibilità.

A - La prima riguarda le persone che hanno raggiunto o raggiungeranno i requisiti per la pensione entro il 31 dicembre 2016. Attenzione: i requisiti in questo caso sono quelli che c'erano prima della riforma Fornero, quindi le condizioni

vigenti fino all'anno 2011 (età, quote, finestre mobili). Per costoro l'Inps controlla e certifica il diritto a pensione e la relativa decorrenza. In caso positivo l'amministrazione procede alla risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro in data tale che il giorno dopo costoro abbiano la pensione e quindi evitino deleterie soluzioni di continuità tra busta paga e rendita.

B - La seconda riguarda i lavoratori che, pur applicando i più favorevoli requisiti previsti ante riforma Fornero, non riescono a raggiungere la pensione Inps entro il 2016. Per loro si

apre un'altra strada.

Le persone vengono mandate a casa e collocate in disponibilità. A loro viene pagata ogni mese un'indennità pari all'80% dello stipendio e dell'indennità integrativa speciale, ma senza altri emolumenti aggiuntivi.

La durata massima dell'indennità è di 24 mesi e - molto importante - il periodo viene considerato ai fini del diritto e della misura della pensione, in sostanza come se la persona avesse continuato a lavorare e versare i contributi. Alla scadenza scatta l'estinzione del rapporto di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La domanda

Incentivi per assumere donne senza impiego?

L'Europa stabilisce incentivi alle aziende che assumono lavoratori (uomini e donne) sopra i 50 anni di età e disoccupati da oltre 12 mesi e alle donne di qualunque età che sono prive di impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi (residenti nelle aree svantaggiate) o da almeno ventiquattro mesi (ovunque esse siano residenti). Mi chiedo che cosa intenda l'Inps con la definizione «impiego regolarmente retribuito», in quanto taluni sostengono che è ammesso avere avuto nel periodo in questione una retribuzione.

Valerio Ranetti - Roma

La risposta

Con l'assunzione deve aumentare il numero dei dipendenti

In effetti le cose stanno proprio così. Il ministero del lavoro - attraverso uno specifico decreto ministeriale - ha chiarito che l'impiego subordinato non è regolarmente retribuito: a) se inferiore a sei mesi, b) ovvero quando da esso la persona ricava un reddito annuo inferiore alla cifra minima, che è esente da Irpef, e cioè 4.800 euro se lavoro autonomo e 8.000 euro se collaborazione coordinata e continuativa. Inoltre va ricordato che l'assunzione deve portare a un aumento netto del numero dei dipendenti rispetto alla media degli ultimi dodici mesi.

I lettori che hanno quesiti da porre possono inviare un'e-mail a: pensioni@ilmessaggero.it. Verrà data risposta su questa rubrica o direttamente all'indirizzo dell'interessato.



Il commento

Noi statali da sempre in attesa della “grande riforma”

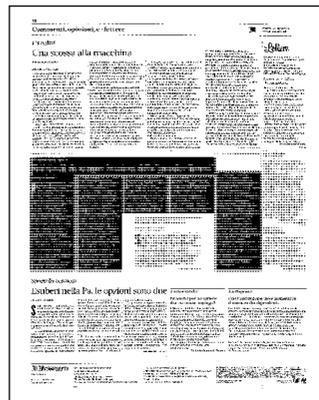
Antonio Pascale

Per alcuni anni, almeno nella mia esperienza, l'immagine del ministeriale è stata associata a quella del bravo Romolo Valli. Nel film *Un borghese piccolo piccolo*, di Monicelli, interpretava il dottor Spaziani, capo ufficio personale. La scena responsabile del suddetto immaginario è la seguente: c'è un concorso di gruppo B per ragionieri, e Giovanni Vivaldi (Alberto Sordi) vuole raccomandare il figlio, appunto, neo ragioniere, con la media del 6,2 - ma è stato tanto malato, durante gli esami. Ebbene, entra nella stanza di Spaziani e lo trova intento a pulirsi il cuoio capelluto. È affetto da una forte dermatite seborroica. La forfora è tanta, gli cade sulla giacca e sulla cartellina nera. Spaziani spiega a Vivaldi che no, non ci siamo. Per il concorso ci vuole punteggio e le referenze del ragazzo sono basse. Per esempio il corso in dattilografia: vale due punti. Se fosse figlio di invalido, invece, avrebbe 5 punti. Spaziani è subdolo, intrallazzatore, tanto è vero che più avanti nel film racconterà sì il ragazzo, ma costringerà il padre, Giovanni Vivaldi, a iscriversi alla massoneria. Ora, l'immaginario è importante, difatti, quando nel 1989 ho vinto un concorso in un

ministero, insieme ai colleghi neo assunti, abbiamo temuto di incontrare prima o poi un dottor Spaziani, sporco di forfora. Chissà, poteva essere un dirigente o il nostro collega di stanza più anziano. Nei primi tempi, inoltre, il clima non era incoraggiante. I colleghi più anziani ci davano assurdi suggerimenti. Per esempio: camminate sempre per i corridoi, questi lunghi corridoi ministeriali, ottocenteschi, sempre con un foglio in mano e con passo svelto. Così - dicevano - date l'impressione che non state perdendo tempo, al contrario, siete impegnati a svolgere mansioni importanti. Per questo, in camera caritatis, ci siamo chiesti: chi ce l'ha fatto fare? Siamo giovani, abbiamo studiato e studieremo ancora, idee e passioni non ci mancano e tuttavia qui dentro non riusciremo a fare alcunché. Insomma, l'immaginario non lasciava spazio ai dubbi: va bene, il posto è fisso, stipendio e pensione assicurati, ma il rischio è quello di venire parcheggiati in una stanza, magari con un collega pieno di forfora. Chi vorrà fare carriera dovrà avviare, da subito, una serie di mosse strategiche, perché questo è il Palazzo e nel Palazzo i meriti specifici dell'individuo sono sempre subordinati a interessi generali, che poi, a ben vedere, sono interessi politici contro i quali non ci si può opporre. In 25

anni di lavoro noi ex giovani abbiamo capito due cose sui ministeriali. La prima: l'immaginario era esagerato. C'era bisogno di analizzarlo meglio, come dire, scomporlo. Certo, tra i corridoi c'è uno zoccolo duro di non lavoranti con i fogli in mano, ma gli statali lavorano, e a volte tanto. Cercano di far rispettare le leggi e garantire il benessere della comunità, come recitano gli articoli 97 e 98 della Costituzione. Tuttavia una buona parte di queste leggi, norme ecc. risultano vecchie e poco dinamiche, inutilmente complicate, per cui il lavoro si fa pesante, scoraggiante, lento e poco efficiente. La seconda cosa: il ministeriale è cambiato. Vuoi per cultura, per conoscenza, quel ragioniere rappresentato da Monicelli non è più un semplice ragioniere, 6,2 di media e varie ore con la testa china sulla calcolatrice, al contrario è un cittadino con interessi, viaggia, studia, si informa, spesso ha aggiunto al diploma la laurea. Speriamo che la necessaria riforma tenga conto di questo cambiamento. È importante per il buon funzionamento della società e lo dobbiamo, poi, a tutti quei ministeriali che negli anni hanno cercato di darsi da fare, sì, anche per combattere quell'immaginario che sembrava condannarli per sempre al sudiciume, al vecchiume e all'intrallazzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Investimenti e assunzioni, sul futuro l'incognita Corte dei Conti

Lo scenario

Con il via libera dei magistrati Palazzo San Giacomo recuperebbe spazi di manovra

C'è una data segnata in rosso sull'agenda del sindaco Luigi de Magistris, è quella del 9 luglio. Quel giorno le Sezioni riunite della Corte dei Conti si dovranno esprimere - in via definitiva - sul piano di rientro finanziario del Comune. Giova ricordare che Palazzo San Giacomo è un ente in predissesto, ha aderito alla legge apposita e ha presentato un piano di rientro alla Corte dei Conti della Campania e gli è stato bocciato. Il Comune ha presentato ricorso alla Sezioni riunite che lo ha parzialmente accolto rimandando ad altri approfondimenti. Se questi saranno

accolti il piano avrà il via libera altrimenti bisognerà rifare tutto. Perché il paracadute per non fallire è un'altra legge, la salva-Comuni varata per salvare Roma. In questo caso bisognerebbe rifare un piano di rientro ex novo che rallenterebbe l'azione di risanamento messa in campo. Dovesse arrivare il sì il 9 luglio a Palazzo San Giacomo scatterebbe la rivoluzione della macchina amministrativa. Ci sarebbe la possibilità di inserire nei ruoli chiave della burocrazia professionalità più giovani ed esperte e soprattutto liberare posti diventati rendite di posizione politica da 20 anni. Un tema da non trascurare anzi che viene ritenuto fondamentale per allacciare contatti più diretti e serrati anche con altri enti con i quali non si riesce a dialogare. Al di là di queste motivazioni tecniche il semaforo verde al piano di rientro rappresenterebbe lo sdoganamento del bilancio, della cas-

sa, con la possibilità di progettare investimenti mirati. Politicamente tema rilevantisimo per la vita dell'amministrazione. Scatole cinesi che si incastrano, dentro le quali c'è un pezzetto di futuro della giunta guidata da Luigi de Magistris. Una scommessa sempre sul filo di lana. Liberare il bilancio significherebbe potere fare altre assunzioni, mettere in molto una premialità interna per stimolare dipendenti e dirigenti a lavorare meglio e di più. Svelare un clima interno che certo non agevola l'azione politica di giunta e primo cittadino. A Palazzo San Giacomo sono consapevoli che questa partita è la più importante e non solo perché è la prima da giocare. Il via libera al piano darebbe un senso a quello fatto nei passati tre anni e soprattutto lo sprint per i prossimi due.

lu.ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La data

La decisione sulla situazione finanziaria arriverà il 9 luglio se fosse positiva darebbe lo sprint ai prossimi 2 anni



Il governo

Statali, fuori chi ha già i requisiti la staffetta produrrà 15mila posti

Mobilità obbligatoria entro i 50 km, Renzi: dimezzati i permessi sindacali

Luca Cifoni

ROMA. Una mobilità che nelle intenzioni del governo non dovrebbe spaventare i dipendenti ma rendere più fluida la pubblica amministrazione. Le nuove norme sui trasferimenti sono uno dei capitoli fondamentali del decreto urgente approvato ieri dal Consiglio dei ministri, mentre altre novità importanti come quelle sulla dirigenza confluiscono nel disegno di legge. Punto chiave del pacchetto è anche la cosiddetta staffetta che potrà essere resa possibile attraverso il pensionamento di molte migliaia di lavoratori. «Parte il ricambio generazionale» ha commentato Matteo Renzi in conferenza stampa che poi aggiunge: «Con le misure varate oggi dal Consiglio dei ministri dimezziamo anche il monte ore dei permessi sindacali». Per il premier le misure varate valgono «due miliardi di tasse in meno» a carico delle imprese. Scatta così la 'fase 2', come evidenzia ancora il presidente del Consiglio, prima di passare ad elencare quello che definisce «un bel pacchetto di interventi»: si passa dalle «promesse del passato ai fatti decisi», spingendo sulle riforme.

La mobilità che l'esecutivo intende spingere è di due tipi: volontaria e obbligatoria. Nel primo caso, quando cioè è il dipendente a volersi spostare, non servirà l'assenso dell'amministrazione di provenienza ma solo nel caso di passaggio tra sedi centrali di differenti ministeri,

agenzie ed enti pubblici nazionali: l'autorizzazione dovrà arrivare entro due mesi dalla richiesta. Per ora quindi appaiono esclusi gli enti locali. C'è però un altro vincolo: l'amministrazione di destinazione dovrà avere una percentuale di posti vacanti superiore rispetto a quelle di provenienza.

Il decreto Varate le prime misure il resto contenuto nel disegno di legge

tà all'interno dello stesso Comune oppure in un raggio di cinquanta chilometri. Il decreto specifica infatti che entro questi ambiti territoriali e geografici le varie sedi lavorative costituiranno ai sensi del codice civile una sola unità produttiva. Formalmente quindi non si tratterà di un trasferimento e non ci sarà bisogno neanche di comunicazione ai sindacati: anzi vengono dichiarati nulli tutti gli accordi o i contratti che siano in contrasto con questo principio.

L'altra garanzia che la stessa Madia ha voluto ribadire è quella relativa al trattamento economico. Il lavoratore che si sposta non deve avere un danno retributivo: per rendere concreto questo principio sarà però necessario approvare una tabella

di equiparazione tra le varie mansioni di un'amministrazione o di un'altra. Si provvederà entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto ma in mancanza di un percorso condiviso con le organizzazioni sindacali il ministero della Pubblica amministrazione potrà decidere autonomamente. Per dare impulso alla nuova mobilità viene istituito anche un fondo con una dotazione di 15 milioni per quest'anno e 30 a partire dal 2015: dovrà essere utilizzato in primo luogo per favorire il funzionamento ottimale degli uffici giudiziari, che spesso presentano carenze di organico.

Connessa al tema della mobilità è un'altra novità che faceva parte dei 44 punti a suo tempo presentati dal governo: l'assegnazione di nuove mansioni ossia il demansionamento. I dipendenti che si trovano in disponibilità, ossia per vari motivi non hanno uno specifico ruolo, potranno chiedere di essere ricollocati in una qualifica inferiore o in posizione economica meno favorevole, con l'obiettivo di trovare più facilmente una nuova posizione.

Come specificato dal presidente del Consiglio la maggior parte delle misure sulla pubblica amministrazione dovrebbe finire nel disegno di legge. Ma faranno probabilmente parte del più rapido decreto anche alcune novità in tema di semplificazione, da quelle in favore dei malati cronici all'unificazione dei moduli da utilizzare negli 8.000 Comuni italiani.